GRECIA:

LA RESISTENZA CONTINUA



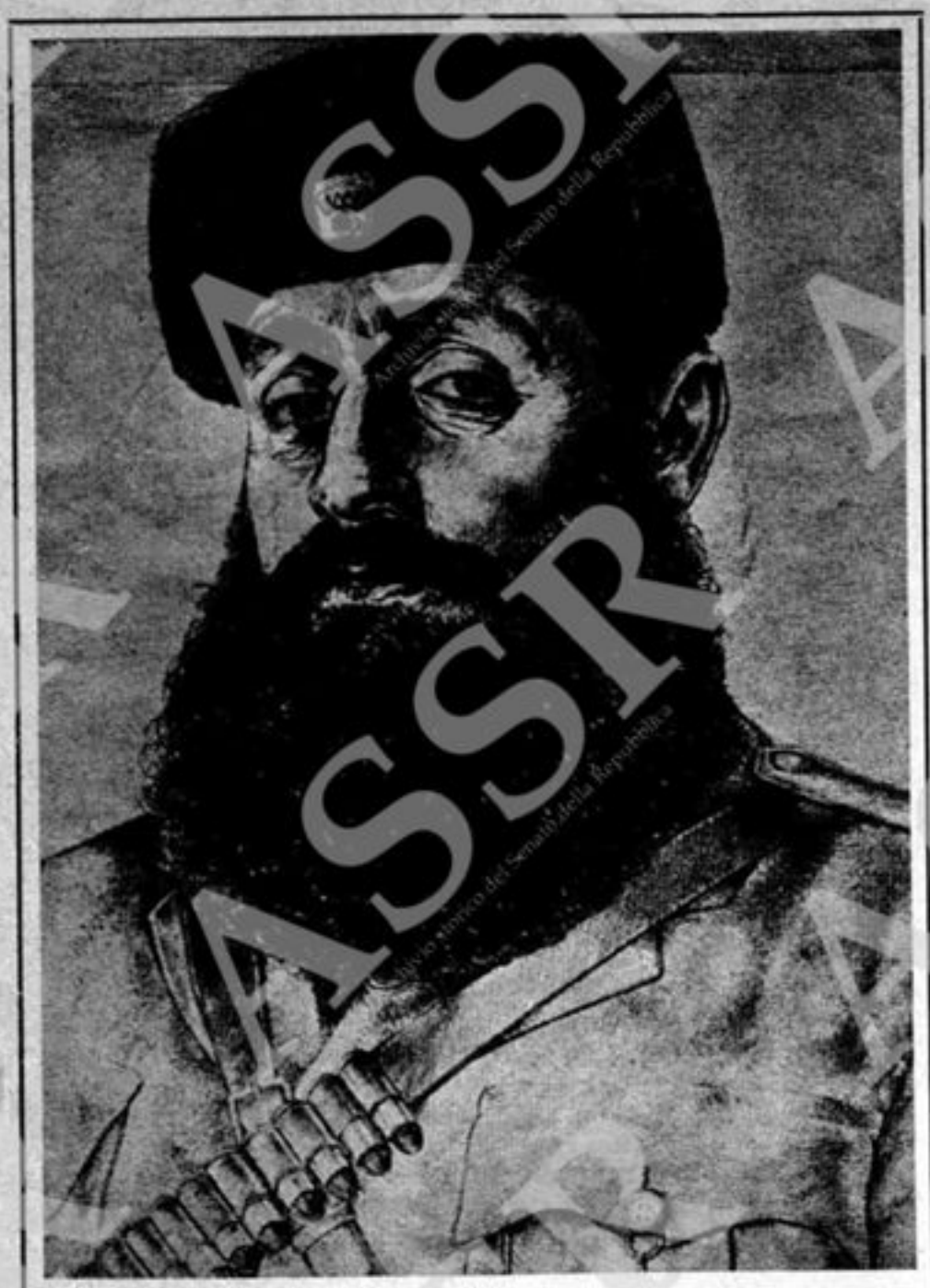
ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

GRECIA:
LA RESISTENZA CONTINUA

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE

A cura del Comitato del PAM per l'Italia

ASSR



ARIS VELUCHIOTIS

Capo riconosciuto della resistenza antifascista greca, il suo nome spicca nelle pagine più gloriose della lotta del popolo greco contro gli invasori nazifascisti. Fu assassinato il 16 luglio 1945 dai lacchè greci e la sua testa fu esposta al pubblico dileggio in cima ad un palo a simboleggiare la barbara fine della gloriosa resistenza di un popolo sotto il tallone degli imperialisti inglesi intervenuti. La sua storia rasenta i limiti della leggenda.

Nella lotta contro il nazifascismo il popolo greco ha dato uno dei più grandi tributi: il 5,6% della popolazione greca di allora, pari a 410.000 morti, così ripartiti:

— perdite sul fronte albanese e bulgaro (italiano e tedesco)	13.400
— perdite della resistenza	10.000
— perdite nel medio oriente	1.100
— perdite della marina mercantile	3.500
— fucilati dagli invasori	50.000
— morti di fame nell'inverno '41-'42	260.000
— morti dai bombardamenti	7.000
— morti nei campi di sterminio	60.000
— morti nella battaglia contro l'intervento inglese nel dicembre 1944	5.000
TOTALE	410.000

GRECIA!

Un paese che da secoli ormai combatte senza tregua lo straniero. Turchi, Veneti, Inglesi, Francesi, Austriaci, Tedeschi, Italiani, Bulgari, hanno invaso ed occupato la Grecia per periodi più o meno lunghi, ma alla fine sono stati sconfitti. Inglesi, Francesi, Tedeschi sono però tornati a soggiogare il popolo greco con l'aiuto dei feudatari greci: i **Kotsabasides,** prima e durante l'800, e i feudatari dell'era moderna, l'oligarchia e i monopoli indigeni (Onassis, Niarchos, ecc.).

Uscita da una guerra di liberazione nazionale, la guerra del 1821-1831, aiutata nell'ultima fase dalle grandi potenze colonialiste di allora (Inghilterra, Francia, Austria e Russia), la Grecia dell'era moderna è finita immediatamente, venduta com'è stata dalle forze reazionarie greche, col diventare una pedina più o meno importante a seconda dei tempi nelle mani dei diversi Metternich dell'Europa di allora e di oggi nel loro gioco di interessi nel Medio Oriente.

Il popolo greco ha sempre opposto una strenua resistenza alle invasioni straniere aperte od occulte. Decine di volte ha dovuto difendersi dai mercenari del colonialismo e dagli sciacalli dell'imperialismo con le armi in pugno. Spesse volte è riuscito a conquistare punti molto importanti per lo sviluppo ed il progresso ulteriore del paese ma sempre all'ultimo momento sia per il tradimento delle classi dirigenti dell'alta borghesia e dell'oligarchia greca, sia per l'intervento aperto dei colonialisti e degli imperialisti stranieri, ha pagato col proprio sangue la sua sete per la democrazia e la libertà.

Così è avvenuto per diver-

3

se volte nel secolo scorso altrettante in questo secol Così nel 1935, dopo una dec na d'anni di tormentato r gime repubblicano, col trac mento della classe politic dirigente di allora e coll'in tervento degli imperialisti in glesi è stata imposta di nuo vo l'istituzione della monar chia che pochi mesi dopo ha instaurato con un colpo d Stato il regime apertamente fascista di Metaxas.

Comincia così una nuova fase della resistenza anti-imperialista greca: la resistenza antifascista.

Diverse migliaia erano stati anche allora i detenuti politici, rinchiusi nei campi di concentramento dell'isole dell'Egeo. Questi campi di concentramento hanno continuato a funzionare quasi ininterrottamente fino ad oggi. La stragrande maggioranza di quei detenuti politici è stata consegnata dalla polizia fascista del dittatore Metaxas agli invasori nazifascisti Tedeschi ed Italiani e sterminata nei campi di concentramento o fucilata per rappresaglia (es. la fucilazione di 200 comunisti il primo maggio 1944, tutti detenuti da prima della guerra).

Le poche decine di loro che riuscirono ad evadere dai campi di concentramento al momento dell'invasione Tedesca, quando gli otto milioni di baionette di Mussolini portate da otto milioni di pacifici cittadini furono sconfitte, bastarono per creare il primo nucleo di quella grandiosa resistenza antifascista che sarebbe stata a sua volta tradita e pugnalata dall'intervento armato degli « alleati » inglesi nel dicembre del 1944.

La resistenza greca però continuava ugualmente il suo glorioso cammino. Né le squadre fasciste organizzate dagli inglesi fra i collaborazionisti dei Tedeschi, previamente scarcerati dalle prigioni dove li avevano rinchiusi i partigiani in attesa di un



NIKOS BELOJANNIS

Anche se le forze reazionarie hanno vinto la guerra civile del 46-49 con l'aiuto degli americani, i quali sulla base della dottrina Truman hanno sostituito gli inglesi nell'appoggio delle forze reazionarie greche, infliggendo a tutte le forze democratiche un duro colpo, le conseguenze del quale si fanno sentire ancora oggi, il popolo greco all'indomani della fine della guerra civile ha incominciato con pazienza e tenacia a riorganizzare le proprie forze per opporsi allo stato neofascista, le basi del quale si stavano gettando sotto la guida dei consulenti americani. Questi ultimi però di fronte alla prospettiva di una rapida ripresa del movimento popolare democratico hanno « consigliato » i loro lacché di scatenare ancora una volta il terrore per consolidare ulteriormente il regime poliziesco neofascista.

Vittime di queste « misure » terroristiche approvate da re Paolo e dall'ex nazista regina Federica, i due eroi NIKOS BELOJANNIS e NIKOS PLUBIDIS i quali caddero sotto le palottole « made in USA » il primo nel 30 marzo 1952, il secondo due anni dopo nell'estate del 1954. Tutti e due dirigenti superiori del PCG. Il loro sangue versato anziché terrorizzare il popolo greco diventerà invece la scintilla che ispirerà il movimento popolare il quale nell'avvenire crescerà vigorosamente, infatti il popolo greco stanco di tanto sangue versato, di tanto sfruttamento e di tanta miseria rovescierà il regime fantoccio di Karamanlis chiedendo pace, libertà e indipendenza nazionale.



N. PLUBIDIS



GRIGORIS LAMBRAKIS

Pace, libertà, democrazia, indipendenza sono le rivendicazioni e le parole d'ordine del *movimento popolare* che dal 56 in poi cresce vertiginosamente sotto la guida dei partiti di sinistra e degli altri partiti e delle organizzazioni democratiche. Il tentativo di Karamanlis di soffocare e di schiacciare l'imponente movimento di massa con le elezioni di terrore del 61 è senza successo. Il movimento per la pace e la democrazia e le potenti lotte per le rivendicazioni economiche delle masse fanno scricchiolare il regime neofascista di Karamanlis. Le forze reazionarie si scatenano di nuovo. A Salonicco il 22-5-63 il deputato di sinistra Grigoris Lambrakis, nel corso di una manifestazione per la pace, viene assassinato da alcuni sicari con la complicità della polizia. L'indignazione popolare assume dimensioni mai viste. Il governo Karamanlis è costretto a dimettersi e lui stesso, complice morale del delitto, fugge all'estero.

Il nome di G. Lambrakis diventa il nome di una larga organizzazione giovanile di sinistra: la gioventù Democratica Lambrakis. I giovani militanti portano come distintivo la lettera « Z », iniziale della parola « Zei = vive » (Lambrakis).

Il sacrificio di Lambrakis (narrato anche nel film « Z, l'orgia del potere ») e la caduta del governo Karamanlis danno una nuova spinta al movimento democratico che condurrà alla vittoria elettorale delle *forze democratiche nel 63 e 64.* (Nella foto Lambrakis, sfidando il divieto della polizia, effettua una marcia dimostrativa per la pace).

processo, né il terrore e la caccia al partigiano degli anni 1945-1947, mentre la guerra contro i nazisti tedeschi non era ancora finita, hanno impedito lo scoppio di una nuova resistenza armata, anzi sono state fra le cause determinanti, soffocata a sua volta da lacché greci e dall'intervento degli imperialisti americani e sotto la bandiera della dottrina Truman.

Nuovi eroi, Zevgos, Bellojannis, Plubidis ed altri e nuova ripresa dopo un periodo di riorganizzazione e di riordinamento delle forze; di nuovo la resistenza del popolo greco contro il neofascismo, mascherato da un regime pseudoparlamentare imposto dalle forze reazionarie greche e straniere e protetto dalla NATO, arriva ad un punto decisivo per il futuro del paese per essere poi di nuovo schiacciato dalla classe politica dirigente borghese, serva degli interessi dell'oligarchia greca e dei monopoli stranieri capeggiata dalla Corte e da re Costantino che aprirono la strada al duro colpo dei Colonnelli del 21 aprile 1967 con l'appoggio degli imperialisti americani e della NATO.

Il popolo greco non si piega però. Passati i primi momenti di sorpresa ha ricominciato a riorganizzare le proprie forze. I partiti di sinistra invitano il popolo greco subito dopo il colpo di Stato a riorganizzare la resistenza. Il musicista Mikis Teodorakis, Presidente della Gioventù Democratica Lambrakis e deputato dell'EDA, è il primo a dare il via con il suo proclama del 23 aprile 1967. E' così che sorge già dalle prime settimane dal colpo di Stato; per iniziativa dei comunisti greci, degli uomini di Sinistra, di esponenti del Centro e di altre correnti politiche, il FRONTE PATRIOTTICO ANTIDITTATORIALE (PAM). Segue poco dopo la formazione del Fronte Antidittatoriale Ope-

3

Attraverso un attacco gradualmente crescente contro il movimento popolare al colpo di Stato.



SOTIRIS PETRULAS

Di fronte alla prospettiva di un loro grave rovescio sotto l'impetuoso sviluppo del movimento popolare democratico il quale premeva sul governo centrista ed imprimeva un moto di rinnovamento democratico a tutto il paese, di fronte all'impossibilità di contenere con tutti i mezzi aperti ed occulti l'unità delle masse popolari che si stava costruendo nella base, le forze reazionarie greche con a capo la Corona e la Corte, che hanno servito come polo di loro attrazione sono passate all'offensiva nell'estate del 65 puntando all'aperta sottomissione del governo Papandreu o alla sua destituzione. Papandreu fu destituito!

La polizia nella sua ferocia antipopolare, il 20 agosto 65, assassina il giovane studente SOTIRIS PETRULAS.

Una serie di governi fantocci si alternano al potere. Le forze conservatrici, dai socialdemocratico Tsirimokos al liberale Kanellopulos, fanno gara a chi contribuirà maggiormente ad approfondire il caos politico in cui l'intervento di re Costantino aveva gettato il paese.

Il movimento popolare, anche se col passare dei mesi comincia a mostrare segni di stanchezza, mantiene nonostante tutto alto il suo desiderio di imprimere una svolta democratica al paese. Così le previsioni sui risultati elettorali delle elezioni proclamate per il 28 maggio 67 danno per certa la vittoria delle forze democratiche. La Corte e l'alta gerarchia militare strettamente legata alla NATO si preparano ad intervenire durante, e se necessario anche dopo, le elezioni. Altre invece sono le valutazioni della CIA e della giunta dei colonnelli suoi fantocci i quali ritengono « incontrollabile » la situazione dopo la sicura vittoria ed impossibile alterare così grossolanamente i risultati elettorali o peggio ancora influenzarli in maniera decisiva.

Il 21 aprile 67 con un colpo di Stato e coll'aiuto degli americani e della NATO i colonnelli si impossessano del potere!

Il regime fascista è stato instaurato in Grecia! Si è fatta la volontà dei nostri signori NATO e USA!

Papadopulos si è fatto interprete della « Civiltà grecocristiana »! I campi di concentramento funzionano a pieno ritmo!

raio (AEM) che subito dop aderisce al PAM, quindi formazione dell'organizzazi ne centrista DIFESA DEMO CRATICA (D.A.), dell'organi zazione degli studenti RIGA FERREOS (assumendo com nome quello di un eroe del r sorgimento greco), dell'orga nizzazione dei contadini FRON TE ANTIDITTATORIALE DELL CAMPAGNE (AAMY). Infin si forma all'estero l'organiz zazione centrista MOVIMEN TO PANELLENICO (PAK) co a capo Andreas Papandreu.

La volontà antidittatoriale del popolo greco si manifesta anche attraverso la formazione sempre più frequente di altre organizzazioni più o meno larghe e più o meno attive.

Nel fratttempo si riorganizzano nella clandestinità le organizzazioni tradizionali delle sinistre, il PCG, la EDA, la GIOVENTU' DEMOCRATICA LAMBRAKIS.

Il lavoro delle organizzazioni di resistenza è attualmente diretto verso l'organizzazione della lotta di massa. A tal scopo è notevole la quantità del materiale clandestino che viene diffuso giornalmente, e soprattutto sono decine i giornali clandestini che attualmente circolano nel paese e principalmente nelle grandi città.

Benché questo, notevoli sono le difficoltà che si riscontrano nello sviluppo della resistenza. Le organizzazioni patriottiche non si dichiarano contente del lavoro svolto. A questo stato di cose rilevante è stata l'influenza negativa dell'appoggio che di fatto ricevono i colonnelli dai governi alleati nella NATO, ma è altrettanto negativa l'influenza della divisione delle sinistre.

Mentre è da considerare abbastanza positivo il fatto che il partito dell'Unione del Centro e quello dell'ERE (destra) abbiano preso una posizione aperta ed abbiano rag-



G. TSARUCHAS

I delitti della Giunta!

La giunta militare impossessandosi del potere il 21-4-67 ha immediatamente scatenato il terrore e le persecuzioni in tutto il paese assassinando decine di patrioti (fra cui Elis Mandilaras, Chalkidis ecc.) o arrestandoli a migliaia. Infatti si calcolano a decine le migliaia di patrioti greci che sono stati arrestati, imprigionati e deportati nei campi di concentramento durante le prime settimane di vita del regime fascista. Attualmente sono ancora 2.000 i deportati nei campi di concentramento e diverse centinaia i detenuti nelle carceri del paese dopo essere stati condannati dai tribunali militari a pesantissime pene di reclusione. A decine ammontano i patrioti morti nei campi per le condizioni disumane a cui vengono sottoposti.

Di fronte alla sua totale insicurezza a causa del suo completo isolamento la giunta dei colonnelli fascisti ha scatenato il terrore e le persecuzioni contro tutti i democratici e soprattutto contro quelli che lavorano all'interno dell'apparato statale e militare (polizia compresa) mettendo in atto un vasto piano di epurazioni. Così in questi due anni di potere fascista: oltre 50.000 cittadini sono stati arrestati e interrogati per motivi politici, 8.000 sono stati condannati a pene pesanti dai tribunali militari, 2.000 ufficiali sono stati licenziati, 17.500 impiegati ed operai hanno perduto il lavoro per motivi politici, 300 professori dell'Università e delle scuole superiori sono stati licenziati, la stessa sorte è toccata a oltre 100 magistrati, 7.500 Consigli Comunali e 7.800 Consigli di Amministrazione di cooperative sono stati sciolti, 790 opere di scrittori greci e stranieri (fra le quali anche opere di classici greci) sono state vietate, 15 giornali quotidiani sono stati chiusi ecc. Nel solo mese di maggio oltre 100 patrioti sono stati condannati dai tribunali militari.

Molti dei patrioti arrestati vengono assassinati durante le torture. Clamoroso è il caso del deputato dell'EDA G. TSARUCHAS assassinato nella macchina della polizia al momento del suo arresto.

giunto un accordo comune contro la dittatura fascista; anche se il loro atteggiamento nei riguardi delle altre forze di resistenza non favorisce certamente il raggiungimento dell'unità di tutte le forze politiche greche contro il nemico comune: la dittatura fascista dei colonnelli.

Davanti alla completa opposizione del popolo greco i colonnelli fascisti hanno scatenato il loro apparato terroristico per schiacciare la volontà popolare.

Oltre 2.000 detenuti politici sono ancora rinchiusi da ormai due anni nei campi di concentramento dell'isola di Leros (Parteni, e Lakkì), di Alikarnassos, di Oropos ecc. e nelle diverse prigioni del paese, principalmente in quelle di Averof di Atene, dell'isola di Egina, di Salonicco ecc.

Le condizioni dei detenuti politici sono fra le più disumane. Ma dove il furore dei fascisti greci letteralmente si scatena sono le sedi delle squadre politiche della polizia, come la sede centrale di Pubblica Sicurezza (Asfalia) di Atene in via Bubulinas, la sede dell'Asfalia di Pireo, quella di Salonicco, ecc. dove avvengono gli interrogatori di chi, lavorando nella clandestinità, cade nelle mani dell'Asfalia. I patrioti greci vengono selvaggiamente torturati.

Decine sono oramai i patrioti greci che per le condizioni disumane e le torture hanno immolato la vita sull'altare della libertà e della democrazia del popolo greco.

Il popolo greco però non si arrende ai suoi assassini, conscio del fatto che la sua libertà e la sua indipendenza non si concedono bensì si conquistano, organizza sempre più attivamente la sua resistenza.

LA RESISTENZA CONTINUA

LE TORTURE

Con l'estendersi delle organizzazioni di resistenza aumenta sempre di più il terrorismo della giunta. Nel 1968 la repressione ha raggiunto la spaventosa dimensione degli anni della guerra civile. Anche se questa volta non ci sono state esecuzioni capitali e una sola condanna a morte, quella di A. Panagulis, il numero degli arrestati si avvicina sensibilmente alla media degli anni 1947-48. Dal primo gennaio al 20 dicembre 1968 oltre 24.000 persone sono state tratte in arresto dalla polizia e dall'esercito ed incarcerate per alcune ore, giorni, settimane o mesi. Gli arrestati vengono interrogati in camere di tortura secondo i metodi nazisti, perfezionati nei centri di addestramento degli Stati Uniti. Infatti tre degli ispettori della polizia politica greca tra i più noti per il loro sadismo, Lambru, Malios e Karapanajotis, hanno seguito corsi di perfezionamento in « psicologia » in scuole speciali degli USA. In genere gli interrogatori durano tra i 10 e i 50 giorni a seconda della resistenza dell'interrogato e si svolgono in presenza di un ispettore che interroga mentre in diversi torturano il prigioniero e un medico segue le sue condizioni. Le torture, di una ferocia inaudita, sono ben studiate ed hanno lo scopo di produrre oltreché il dolore fisico anche un grave trauma psichico allo scopo di distruggere psichicamente e moralmente il prigioniero. Le parti del corpo da colpire sono scelte scientificamente in maniera da non produrre la morte. Oltre i calci e i pugni, i torturatori usano tubi, canne, assi con i quali di solito colpiscono per più volte al giorno i prigionieri sulla pianta del piede con le scarpe calzate. E' la cosiddetta « falanga ». Poi fanno camminare il prigioniero, sorreggendolo, scalzo sul pavimento coperto con un dito di acqua, il che determina un dolore atroce. La stessa tortura, per evitare di fratturare [illegible] dita dei piedi, spesse volte viene eseguita c[illegible] sacchetti di sabbia. Con gli stessi sacchetti p[illegible] cuotono i genitali. Appendono i prigionieri con [illegible] mani legate dietro le spalle dal soffitto, ecc.

A titolo di esempio riportiamo parte dell'articolo del giornalista David Nathan pubblicato s[illegible] giornale laburista « SUN » il 27, 28, 29 gennai[illegible] 1969.

David Nathan ha visitato la Grecia prendend[illegible] contatto con i resistenti greci ed ha potuto parlare direttamente con le vittime del fascismo greco. I brani qui sotto riportati non hanno bisogno di commento. Si può solo dire che costituiscono una piccola parte della tragedia del popolo greco. Tragedia che alla maggior parte dei turisti disattenti, che visitano la Grecia arrecando tanto danno alla resistenza greca, passa inosservata.

• • •

« Ho avuto parecchi incontri in molti appartamenti della città di Atene » inizia il suo articolo il giornalista inglese « incontri con uomini che sono stati torturati ed hanno resistito, la storia dei quali dovrò raccontare con ogni misura di protezione per non rendere facile in ogni caso la loro identificazione. Sono stati altri che hanno riconosciuto di non aver potuto resistere e di aver ceduto. Ora odiano i loro torturatori più di quelli che hanno resistito alle torture. Non li possono perdonare perché non possono dimenticare loro stessi.

Una ragazza di 20 anni mi ha urlato: « Adopera il mio nome. Hanno ucciso il mio bambino! Adopera il mio nome! ».



Il cadavere dell'avv. Mandilaras assassinato dai colonnelli e gettato in mare.

Cominciamo pertanto da quelli che sono stati torturati, riportando i nomi dei torturatori — uomini della polizia naturalmente — e tutto quello che accade nella lavanderia del quinto piano della sede centrale della polizia in via Bobulinas...

« A » è entrato nella stanza. Un giovane consueto, ben vestito. Si avvicina ai trenta ed è sposato. In molti paesi dell'Europa lo classificherebbero automaticamente nella categoria dei professionisti dei ceti medi. Avvenire assicurato, intelligente, da tutti rispettato.

Era così fino a quando è arrivata la polizia a prelevarlo alle 3 di notte. Oggi, come a migliaia di altri, gli vietano di lavorare.

L'avevano condotto in un ufficio dove avvengono gli interrogatori nel quarto piano.

« Là c'era un tale chiamato Spanòs » continua « A » « il quale m'ha detto: sappiamo assolutamente tutto. Per il momento vogliamo provare la tua sincerità. Non la tua colpevolezza. Lo sappiamo che sei colpevole. Raccontacela tutta, dunque ».

« Ho risposto: vi sbagliate. Il mattino dovrete rilasciarmi ».

« Senti 'mò » ha detto Spanòs « vi sono due metodi di interrogatorio: il metodo civile come faccio io adesso e il metodo scientifico. Sei un bel ragazzo. Raccontacela ».

« Improvvisamente ha cominciato a darmi dei pugni. Il sangue usciva dalla mia bocca e le sue mani erano insanguinate. Mi ha detto: Se mi sporchi i vestiti con il tuo sporco sangue, me la pagherai ».

« Spanòs se n'è andato e subito dopo è entrato uno che faceva il matto. Agitava in aria una sedia e urlava: « Mi hai ammazzato il padre. Ti faccio fuori ».

« Un altro poliziotto gli ha detto che avevo appena tre anni quando gli hanno ucciso il padre. L'uomo con la sedia ha risposto: « Non mi importa. Somiglia a mio padre. Lo ammazzo! ».

« Si trattava di una commedia con la quale volevano terrorizzarmi ».

« Spanòs è ritornato e mi ha chiesto: « Hai deciso di parlare? Dipende da te il genere di interrogatorio che dovremo farti. Noi non abbiamo alcuna responsabilità per quello che può accadere ».

« A » ha continuato il suo racconto dicendo che lo avevano condotto alla lavanderia all'ultimo piano. Fuori c'era un terrazzo che guardava sulla strada. Mi ha fatto un disegno nel suo blocknotes.

Mentre lo portavano di sopra, salendo le scale, i poliziotti lo oltraggiavano con parole volgari. Un poliziotto, mentre li incrociavano, ha chiesto: « Andate a caccia? ».

« Definivano puttane mia madre e mia moglie; uno di loro mi ha detto: « Porteremo qui tua moglie e faremo tutto quello che ci pare ».

« Non rispondevo » ha detto " A ". Sul terrazzo gli hanno ordinato di togliersi la giacca, l'hanno gettato su un banco e l'hanno legato con i piedi sporgenti dall'estremità del banco. Hanno cominciato quindi a percuotergli la pianta dei piedi. Questa è la tortura di « falanga ». Fa molto male, non lascia però dei segni evidenti, benché successivamente ho visto un uomo — continua il giornalista inglese — che portava ancora cicatrici nonostante fosse trascorso un anno da quando lo avevano torturato.

« Su uno dei muri della stanza vi era appesa tutta una collezione di sbarre di ferro, di bastoni e di fruste ».

« Non fa male soltanto la pianta dei piedi » dice " A ", « il dolore si sente su tutto il corpo. Ho cominciato ad urlare sia per il dolore che per lo shock e perché mi potesse sentire qualcuno. Cercavo di trovare la maniera di salvarmi, di fermare la tortura. Dopo dieci colpi mi hanno chiesto: « Hai cambiato opinione? » Ho risposto: « Non ho niente da dire ». Mi colpivano con le scarpe calzate. I piedi si erano gonfiati nelle scarpe e più tardi hanno cominciato a versarvi dell'acqua dentro, il ché ha determinato un restringimento della pelle. Forse con questa maniera si evita l'invalidità. Questo però aumenta il dolore ».

" A " ricorda che continuava a ripetere il suo nome urlando.

« Allora hanno preso un panno sporco dal gabinetto e mi hanno tappato la bocca. Era bagnato di urina. Però anche così mi ha portato sollievo. La mia bocca era così asciutta... Faceva freddo ».

Non ricorda quanto tempo hanno continuato la falanga perché ha perduto i sensi. Hanno levato il panno dalla sua bocca e gli hanno versato dell'acqua in faccia.

« Mi hanno chiesto se mi ero ripreso. Ho risposto di si e hanno ricominciato. Ero semisvenuto. Un rumore terribile mi crivellava il corpo ogni volta che mi colpivano. Era una terribile sensazione di inesistenza. Mi sentivo così piccolo mentre loro erano così grandi ».

« Non so quando hanno smesso. Sono ancora svenuto e mi hanno gettato di nuovo dell'acqua. Era l'alba. A un certo momento mi sono voltato e sono caduto sul pavimento, avevo vomitato e mi strofinavano la faccia sul materiale vomitato. Allora qualcuno ha detto che il capo mi voleva vedere.

« Mi hanno ordinato di alzarmi. Ho tentato. Non volevo provocare la loro ira. Sono caduto. Mi hanno messo diritto e mi hanno spinto giù per le scale. Tutti si mostravano arrabbiati e delusi. Spanòs era il più ridicolo. Sentivo che me l'ero cavata bene.

« Hanno ricominciato le stesse domande. Mi hanno detto che non volevano sapere a quale organizzazione appartenevo, oppure che non volevano che io tradissi qualcuno dei miei superiori, bastava che io dicessi il nome di qualcuno inferiore a me e i nomi delle persone con le quali avevo parlato.

« Non avevo da dire a loro niente ».

Hanno portato " A " in cantina. « Saranno state le 8,30. Gli uffici aprivano appena allora e nei

corridoi ho incontrato persone che discutevano di calcio. Non sembravano minimamente sorpresi della mia comparsa ».

Era lunedì mattina.

Il martedì lo hanno riportato al quarto piano. Non gli avevano dato nè una coperta, nè cibo, soltanto un bicchiere di acqua.

Questa volta dirigeva le operazioni un altro, Karapanajotis. Lambru, che di solito si finge buono e misericordioso, ha detto: « Devi parlare. Lavoro da tempo qui. Tu non puoi cambiare la situazione ».

Karapanajotis ha detto: « Tu non sei nulla. Noi abbiamo i nostri gradi e li abbiamo guadagnati col sangue. Nemmeno le Nazioni Unite ti possono salvare. Se ti lamenterai crederanno a noi, mica a te ». Gravaritis — che ha una brutta fama — ha detto: « portatelo sul terrazzo ».

(Ho chiesto ad " A " come ha potuto conoscere i nomi di questi uomini. Mi ha risposto che li ha imparati successivamente dagli altri detenuti, dopo averli loro descritti. Gli stessi nomi sono stati ripetuti per diverse volte da altri che erano stati torturati).

« Camminavo sui talloni » ha detto " A ", « Gravaritis ha chiesto che cosa era successo ai miei piedi.

Ha cominciato a pestarmeli. Le mie scarpe erano rotte e il sangue ha cominciato ad uscire copioso. Gli altri hanno detto a Gravaritis di smetterla perché sporcavo i gradini ».

Hanno ordinato ad " A " di svestirsi e hanno ricominciato la « falanga ». Sveniva ed ogni volta che si riprendeva Gravaritis gli chiedeva se stava bene. « Rispondevo sempre educatamente di sì ». Una delle tante volte che è svenuto ha pensato di fingere di non riprendersi. Hanno cominciato a schiaffeggiarlo e ha sentito Gravaritis che diceva: « Ti toglierò gli occhi ». « Ho sentito le sue dita premere sulle mie palpebre, ho pensato però che non avrebbe osato ad arrivare fino a quel punto. Mi hanno slegato, mi hanno tolto i pantaloni e le mutande. Mi trascinavano tutto intorno nella stanza per i capelli. In tutto questo tempo ho cercato di non reagire. Allora hanno cominciato a picchiarmi con la sbarra di ferro sugli organi genitali. Sono saltato in piedi urlando dal dolore.

Mi hanno gettato sul banco, questa volta con la faccia in giù e la testa penzolante alla estremità del banco. Gravaritis ha detto: « Chia . . .lo ».

A questo punto " A " si è fermato. Ho alzato gli occhi dal block-notes. L'ho guardato. Il labbro inferiore gli tremava nervosamente. E' passato nella toiletta accanto e l'ho sentito vomitare. E' tornato con le labbra ed il naso rossi. Abbiamo bevuto un cognac insieme.

« Allora, cos'è successo? ».

« Mi hanno introdotto un bastone di legno nell'ano! ».

Ora tralasceremo una serie di particolari, non tanto perché provocano schifo, ma perché rischiano di permettere l'identificazione di " A ", il quale ha subito qualcosa di più di una punizione abituale. Ha subito una finta fucilazione, torture con elettroshoc e diverse altre « cosette di poco conto », come il pepe in bocca, nelle orecchie e nel naso.

Avremmo potuto inoltre parlare della improvvisazione della polizia, quando hanno scoperto in un angolo della stanza una scatola di Tyde e un po' di sapone che aveva dimenticato qualcuno che si era lavato la camicia. Hanno fatto una mistura con tutti questi detersivi e li hanno introdotti con la forza nella bocca di " A ". Per molti mesi dopo gli è stato impossibile distinguere qualsiasi odore e sapore.

L'hanno rinchiuso in un altro fabbricato della « Asfalia »(*), in via Rethimno dove l'« Asfalia » ha un gruppo di celle di convalescenza. Di lì l'hanno mandato in una normale prigione. Sei mesi dopo è stato rilasciato senza processo.

Un documento, che comprende tutti i particolari e che è stato firmato da " A ", è arrivato di nascosto alla Commissione per i Diritti dell'Uomo del Consiglio dell'Europa...

In tutti questi incontri, il peggiore dei pericoli che affrontavo era un improvviso ordine di abbandonare la Grecia. Ogni Greco invece che mi incontrava rischiava di trovarsi sul terrazzo di via Bobulinas.

* * *

« Ero nel PAM — il Fronte Patriottico, l'organizzazione della resistenza che si è creata per prima —. Mi hanno arrestato alle ore 19, una sera che andavo ad un incontro ».

Ha 22 anni, ex studente. Ex perché non gli permettono di continuare gli studi, lo chiamerò " B "...

L'hanno colpito al viso ed agli organi genitali. Gli hanno legate le braccia dietro le spalle. Ad un certo momento si sono fermati e gli hanno detto: « Parla perché ti picchieremo di nuovo. Porteremo i tuoi genitori e ti picchieremo in loro presenza ».

L'hanno disteso sul pavimento e hanno infilato i suoi piedi fra le asse dello schienale di una sedia. Un poliziotto premeva con i piedi sul torace ed un altro sull'addome. Hanno incominciato la « falanga ». Ogni tanto si fermavano e lo costringevano a correre per far ricircolare il sangue ai piedi. Hanno continuato a torturarlo così, picchiandolo e facendolo correre, dalle 20,30 all'1,30 dopo mezzanotte...

Hanno ripreso le torture alle 3 e si sono fermati alle 6,30 del mattino. Ha parlato! E' stato ugualmente condannato ad una lunga pena di detenzione. Lo scorso marzo l'hanno rilasciato con una pseudo-amnistia. Ha detto: « Non dimenticheremo mai! Ci hanno umiliato. Non dimenticheremo mai! ». Per loro è più grande la sofferenza morale e l'umiliazione per aver ceduto che il dolore fisico delle torture subite. Infatti un altro studente aggiunge: « La prossima volta non par-

---

(*) La polizia di sicurezza.

lerò. So come fare! ». I coraggiosi dicono all'inizio: « Non parleremo. Prendete le vostre fruste, i vostri arnesi ed andiamo in terrazzo ». Quelli sono coraggiosi! Hanno più esperienza di me ».

Anche lui è stato processato e condannato. Adesso l'hanno rilasciato ma non può continuare gli studi e nemmeno trovare lavoro.

• • •

La ragazza appena è entrata mi ha detto: « Puoi scrivere il mio nome. Ho perduto il mio bambino. Sono Natassa Tsirca, ho 23 anni. Sono venuti alle 3 di notte ed hanno trovato un manifestino del Fronte Patriottico. Ho detto loro che l'avevo trovato per strada e che mio marito non lo sapeva perché era via ed era tornato appena poche ore prima.

« Mi hanno portata in via Bobulinas. Lambru, Babalis e Mallios erano là. Hanno cominciato con le buone. M'hanno chiesto dove avevo trovato il manifestino. Hanno risposto che non mi credevano e che era meglio che io avessi detto la verità prima che cominciassero. Ho detto loro: « Cosa volete fare? Aspetto un bambino. Sono incinta da due mesi ». Ho mostrato loro un certificato medico ».

Uno di loro ha detto: « Cosa ne fai del bambino? Vuoi farne un Lambrakis? » (1).

« Hanno cominciato a colpirmi ed a calpestarmi dicendo che tutto questo era niente in confronto a quello che avrebbe dovuto seguire se non avessi parlato ».

Alle 10 hanno portato Natassa sul terrazzo e l'hanno legata sul banco. Il « buono » — c'è sempre un « buono » — ha detto: « Figliola parla altrimenti ti ammazzano ».

« Spanòs ha preso una bacchetta di ferro e Mallios gli ha ordinato di darmi 15 colpi. Me ne ha dati 20. Senza scarpe. Ho incominciato ad urlare. Non posso descrivere i dolori. Hanno introdotto nella mia bocca un panno sporco ».

L'hanno fatta alzare e le hanno ordinato di camminare tutto intorno alla stanza. L'hanno portata fuori sul terrazzo e l'hanno minacciata di gettarla giù. Ha risposto loro che non sapeva niente.

« Hanno cominciato a colpirmi, mi colpivano sul viso. Quindi mi hanno gettata giù per le scale dal quinto al quarto piano. Mi hanno portato nel sotterraneo, nella cella n. 3 ».

La notte ha abortito.

L'hanno portata in una clinica ostetrica sotto falso nome, lei però ha dato il suo nome alle infermiere. Dopo una settimana l'hanno riportata alla sede dell'« Asfalia » e l'hanno picchiata altre tre volte. L'hanno chiusa in cella di isolamento per 47 giorni consecutivi. L'hanno processata alla corte marziale. Suo marito, studente della facoltà di legge, è stato condannato a quattro anni di prigione nonostante esistessero prove inconfutabili che era lontano da casa fino a poche ore prima del suo arresto. Natassa è stata condannata a 18 mesi di prigione, perché il tribunale militare ha tenuto conto della perdita del suo bambino. Durante il processo uno dei giudici militari le ha detto: « Per fortuna che hai perduto il figlio. Che razza di figlio avresti portato al mondo? ».

L'hanno rilasciata e sette mesi dopo hanno rilasciato anche il marito. Non gli permettono però di continuare gli studi...

• • •

Il giornalista inglese sottolinea inoltre che ha potuto avvicinare solo quelli che per una ragione o l'altra sono stati liberati. Gli altri che sono stati torturati sono ancora in prigione.

DAL RAPPORTO DELLA ORGANIZZAZIONE « INTERNATIONAL AMNESTY »

« La falanga viene applicata insieme ad altri tipi di torture, come l'immissione di acqua nel naso, nella bocca, nei polmoni, schiuma di sapone negli occhi. Nel caso di donne vengono introdotti oggetti nella vagina, fatti ruotare e tolti con uno strappo; la stessa cosa viene fatta per l'ano sui prigionieri di ambo i sessi. Sovente vi viene inserito un tubo con acqua ad alta pressione ».

(1) Membro della Gioventù Democratica Lambrakis

La denuncia delle donne greche incarcerate

Di recente è stato largamente pubblicato sulla stampa europea, a cura di un'agenzia di stampa danese, un documento redatto dalle donne detenute nelle carceri Averoff per la loro attività contro il regime dei colonnelli. Il documento era destinato alla Sottocommissione per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa; in esso sono denunciate le torture alle quali sono state sottoposte 16 detenute durante l'interrogatorio. Diamo qui di seguito il terzo capitolo della relazione che riporta la descrizione delle torture subite dalle sedici donne.

1. TASSIA SOTIRIADU, 20 anni, operaia.

Fu arrestata dall'Asfalia del Pireo il 27-11-67 e tenuta in segregazione per ben 17 giorni. Durante gli interrogatori la percuotevano alla testa e ai piedi. Un aguzzino di nome Andricos le percuoteva la pianta dei piedi con una frusta metallica, dietro ordine del sottoufficiale di polizia Jannutsos. Il 13-12-67 fu trasferita nelle carceri Averoff e poi graziata il 14-3-68 beneficiando di un'amnistia. Purtroppo, non fu rilasciata. Il 7-10-68 un tribunale militare la condannò a due anni di carcere.

2. SAVVINIDU POLY, 25 anni, studentessa, in architettura.

L'Asfalia del Pireo la arrestò il 28-11-67. Fu portata al commissariato di polizia di Aghia Sofia nel Pireo, dove rimase 10 giorni in segregazione in una cella buia e infestata da insetti, senza cibo e senza coperte nei primi tre giorni. All'interrogatorio fu torturata. Legata su una sedia, veniva percossa alla pianta dei piedi con una frusta metallica. I poliziotti Anghelopulos e Kuvas davano gli ordini e Andricos li eseguiva; era presente il sottuficiale di polizia Jannutsos. Per dieci mesi le dolevano i piedi. Dopo 10 giorni fu trasferita alle carceri Averoff e il 7-10-68 un tribunale militare la condannò a 4 anni di carcere. Non ha beneficiato dell'amnistia accordata, pur essendo di suo diritto.

3. SAVVINIDU SELINI, 22 anni, studentessa in letteratura inglese.

Fu arrestata il 28-11-67 dal comandante del II commissariato di polizia del Pireo, dove fu condotta dietro ordine della Asfalia del Pireo. Rimase 5 giorni in una cella umida, infestata da cimici. Durante l'interrogatorio fu percossa alla pianta dei piedi, legata su due sedie, con una frusta metallica a nodi dall'aguzzino Andricos sotto la sorveglianza del sottoufficiale di polizia Jannutsos e in presenza di numerosi altri agenti di polizia. Conclusasi la fase instruttoria fu condotta nelle carceri Averoff, dopo essere rimasta nella sede della Polizia del Pireo sino al 13-12-67. Fu condannata il 7 ottobre 1968 a 4 anni di carcere. Le è stata rifiutata l'amnistia.

4. CALLERGHI MARIA, 23 anni, studentessa in matematica.

E' stata arrestata dalla KYP — la CIA greca — il 16-12-67 a tarda sera insieme a Chr. Theodoru; condotta prima alla sede della KYP e poi da Lambru, il capo del Servizio di informazioni della polizia politica. Sino alle 3.30', sdraiata per terra con le manette ai polsi, veniva torturata, percossa alla pianta dei piedi, picchiata con calci e pugni. Il poliziotto Baballs in presenza di Mallios le puntò la pistola sulla faccia, minacciando di sparare; fu poi portata all'ultimo piano della sede di via Bubulinas, dove le torture continuarono, dopo averle apposta chiuso la bocca con un panno sporco. Il mezzogiorno del giorno dopo, il sottoufficiale di Polizia Gravaritis fu incaricato di trasferirla al Battaglione 505 di Marines a Dionyssos, dove rimase 40 giorni. Lì fu sottoposta a intensi interrogatori in tutte le ore del giorno e della notte; sono stati adoperati vari mezzi per ricattarla ed impaurirla. Veniva bagnata quasi nuda con acqua gelata, all'aperto sulla neve, le ustionavano spesso con sigarette accese e con ferri roventi le braccia e le gambe; la picchiavano su tutto il corpo, specie alla testa, alle costole e persino sull'addome. Le percuotevano la pianta dei piedi con tubi di ferro e poi la costringevano a camminare sulla neve dalla cella di segregazione al comando. Le sono cadute le unghie dei piedi. Le davano da mangiare una volta ogni due giorni. Per spaventarla buttavano pietre, pezzi di legno e lattine, sulla porta della cella. Non le permettevano di usare acqua per l'igiene del corpo. Per le sue necessità fisiche la portavano nei campi in presenza di guardiani e di paracadutisti. Decine di topi circolavano nella cella. Veniva minacciata che sarebbe stata sottoposta ad elettrochoc o alla tortura della sedia elettrica. Sentiva le grida di altri detenuti mentre venivano torturati. Le si gettavano addosso dei cani, che poi venivano trattenuti all'ultimo istante. Fu sottoposta a finte esecuzioni. La minacciavano che avrebbero torturato i suoi genitori, le annunciarono che il fratello era scomparso mentre eseguiva il servizio di leva e che Chr. Theodoru, il quale soffriva di una malattia di cuore era morto.

Gli aguzzini che la torturavano in questo tempo erano il comandante del battaglione I. Manusakis, i maggiori K. Bufas e V. Ioannidis, il sottotenente Mavromatis e il caporale Seitanidis. Agli interrogatori partecipava il capitano Spyropulos. E' stata interrogata anche dal comandante della gendarmeria di Halandri. Particolarmente volgare è stato il comportamento degli ufficiali dell'esercito. Da rilevare che nei primi 15 giorni fu torturata dietro ordine di Lambru, Babalis, Mallios e Karapanaiotis, i quali si recavano ogni giorno a Dionyssos. Per 30 giorni consecutivi l'Asfalia rispondeva alle richieste della famiglia della ragazza facendo finta di non sapere e lasciando intendere che sarebbe stata fatta scomparire da comunisti. Il 22-1-68 è stata trasferita alla sede della Asfalia di Atene, dove rimase in segregazione sino al 1-8-68. Fu poi trasferita, il 20-6-68 nelle carceri Averoff. Fu condannata il 22-1-69 a 16 anni di reclusione.

5. SMYRNI SOFIA, 41 anni ,sarta.

Il 29-1-68 fu arrestata dalla Polizia politica di Patrasso. Rimase 19 giorni in cella di segregazione senza luce e senza aria, in mezzo ai topi e alle esalazioni. Durante l'interrogatorio fu sottoposta ad incredibili pressioni psicologiche da parte dell'ufficiale di polizia Laios e del sottoufficiale Adamopulos. La minacciavano che avrebbero torturato il figlio e le creavano la senzazione che la figlia venisse torturata e che stava gridando. Il 13-2-68 fu trasferita alle carceri di Tripoli e il 12-6-68 fu condannata a 4 anni di carcere.

6. TSOLAKIDU OLGA, 24 anni, parrucchiera.

L'Asfalia del Pireo la arrestò il 4-7-68 insieme a 5 parenti. Durante l'interrogatorio fu sottoposta dall'ufficiale di polizia Iannutsos e dai suoi uomini alla tortura della falanga-percosse alla pianta dei piedi e pugni. Dalla sua cella sentiva gridare i detenuti interrogati e torturati. La minacciavano che l'avrebbero mandata al campo di Dionyssos, che l'avrebbero scaraventata dalla finestra. Rimase all'Asfalia 52 giorni e il 22-8-68 fu trasferita nelle carceri Averoff.

7. APOSTOLU DIMITRA, 58 anni, pensionata.

L'Asfalia del Pireo la arrestò il 13-7-68; rimase 22 giorni in cella di segregazione, essendo di continuo sottoposta ad interrogatori. La insultavano nel modo più volgare e le percuotevano le piante dei piedi con una frusta metallica, mentre stava legata su due sedie, sotto la sorveglianza dell'ufficiale di polizia Kuvas, il quale sapeva che l'arrestata era stata sottoposta ad una operazione di varice 15 giorni prima. Le violenze di carattere psicologico non erano meno dure. Interrogavano la figlia e le dicevano che la stavano torturando insieme al marito. La minacciavano di mandarla a Dionyssos e persino di ucciderla con un colpo di pistola e che poi avrebbero presentato la morte come un suicidio. Dopo 22 giorni di torture la trasferirono al 5° Commissariato di polizia, nel quartiere di Kokkinia, dove rimase 28 giorni in cella di segregazione nel buio e senza aria. Durante questo periodo non le avevano accordato nessuna assistenza medica, nonostante avesse continue crisi di svenimento e sintomi di amnesia. Anche dopo essere stata interrogata dal giudice istruttore, rimase nelle mani della Polizia politica per altri 20 giorni. Il 28-8-68 fu trasferita alle carceri Averoff.

8. TZIVANI EVANGHELIA, 30 anni, ragioniera.

Fu arrestata dalla Asfalia di Atene il 22-7-68 e il 1-8-68 fu trasferita all'Asfalia del Pireo. Durante l'interrogatorio le hanno strappato i vestiti e dopo averla denudata, la insultarono in modo volgare. Nell'ufficio del sotto-ufficiale di polizia Jannutsos, presente anche l'ufficiale di polizia Anghelopulos, le percuotevano la pianta dei piedi con una frusta metallica. La buttavano sul pavimento pestandole il petto. Svenuta veniva trasferita ogni volta in cella di segregazione. La sua salute ne risentì dalle minaccie che sarebbe stata uccisa (il poliziotto Kuvas, puntava la pistola sulla testa della donna) o che l'avrebbero scaraventata dalla finestra, oppure trasferita a Dionyssos, le minaccie contro i suoi familiari, e in modo particolare dallo spettacolo della tortura del detenuto Vassilis Tsigunis in sua presenza. Fu trasferita all'ospedale dello Stato. Rimase nella cella di segregazione al Pireo 54 giorni e il 14-9-68 fu trasferita ad Averoff.

9. KARUTA ANNA, 26 anni, operaia.

La arrestò il Commando della Polizia politica di Nea Ionia il 15-8-68. All'interrogatorio la picchiavano e le tiravano i capelli. La minacciarono. Rimase in segregazione 20 giorni e il 4-10-68 fu trasferita nelle carceri Averoff.

10. DUMA ELENI, 23 anni, litografo.

La arrestò il Comando della polizia politica di Nea Ionia il 16-9-68. All'interrogatorio la picchiavano. Le percuotevano la testa sul muro e le tiravano i capelli. La stessa sera fu portata in una villa di Kifissia particolarmente addestrata per le torture. Con le mani legate, e i piedi, e un cuscino sulla faccia perché non si udissero le sue grida, le percuotevano la pianta dei piedi con il dorso delle armi, al punto che sveniva dal dolore. Poi le gettavano acqua fredda sul corpo nudo. La tortura durò tre giorni di seguito. Poi la portarono a Nea Ionia, dove l'interrogatorio proseguì. La frustavano al petto. Rimase in segregazione 29 giorni. Il 3-10-68 fu trasferita alle carceri Averoff.

11. KAMARI POPI, 22 anni, studentessa in filosofia.

Fu arrestata dalla Asfalia di Atene l'11-11-67. Rimase in segregazione 55 giorni. Durante l'interrogatorio il sotto-ufficiale Babalis la minacciava e la picchiava. Il 5-1-68 fu rilasciata e dopo 10 mesi l'11-10-68 fu di nuovo arrestata dalla Asfalia del Pireo. Nel corso dell'interrogatorio le percuotevano le piante dei piedi con fruste metalliche, le frustavano il corpo e la picchiavano in testa, i poliziotti Jannutsos, Anaghelopulos e i loro uomini dietro ordini dell'ufficiale di polizia Kuvas. Rimase in cella di isolamento 20 giorni. L'1-1-69 fu trasferita nelle carceri di Averoff.

13

12. ICONOMIDU LAMBRINI, 26 anni, ragioniere.

Fu arrestata il 16-10-68 dalla Comando Generale dell'Asfalia di Nea Ionia. Rimase nell'isolamento al commissariato di polizia di Perissos 20 giorni. All'interrogatorio, mentre sapevano che soffriva di ulcera la picchiavano allo stomaco con il dorso dell'arma. Ebbe un'emorragia, ma rimase senza alcuna assistenza medica. Il 12-12-68 fu trasferita nelle carceri di Averoff.

13. KATSIGRA CALLIOPE, 45 anni, sarta.

E' stata arrestata il 14-11-68 dall'Asfalia del Pireo. Dopo il primo giorno di interrogatorio, quando il poliziotto Babalis la torturò, a pugni e calci, ebbe una crisi cardiaca, con paralisi del piede e della mano sinistra. Nonostante il medico constatasse la gravità del suo stato, fu ricoverata all'ospedale soltanto 10 giorni più tardi con una grave emorragia e dopo aver avuto una serie di collassi. All'ospedale Generale dello Stato fu sottoposta a due operazioni per asportarle un tumore al petto e un'altro agli organi genitali. Gli esami e le visite mediche si svolgevano in presenza di gendarmi. Fu trasferita al carcere Averoff il 12-1-69, ancora ammalata.

14. TZEMBELICU CALLIOPE, 23 anni, studentessa in agronomia

E' stata arrestata dalla Asfalia di Atene il 16-11-68. Nel corso dell'interrogatorio fu picchiata e torturata agli orecchi con uno strumento speciale di tortura. Al terrazzo di via Bubulinas, legata su un panco fu percossa alle piante dei piedi, mentre le tenevano la bocca chiusa con un bavaglio, i poliziotti Babalis, Kalyvas e altri, sorvegliati dall'ufficiale di polizia Karapanaiotis. Rimase in segregazione 54 giorni. Il 7-1-69 fu trasferita nelle carceri Averoff. Fu condannata a 16 anni di reclusione ed è in attesa di un altro processo.

15 GHIARALI MARGARITA, 22 anni studentessa in agronomia.

E' stata arrestata il 16-11-68 dalla Asfalia di Atene e trasferita per l'interrogatorio nell'ufficio del poliziotto Lambru. Lì, il sotto-ufficiale Babalis la minacciò con la pistola puntata su di lei, poi nell'ufficio di Babalis, presente anche l'ufficiale di polizia Mallios, la picchiarono. Fu portata sul terrazzo, nella cameretta che serve per le torture; legata al panco, veniva percossa alle piante dei piedi e alle gambe, dopo che le avevano coperto la faccia con la propria giacca. per non far sentire le sue grida. Il sotto-ufficiale di polizia Kalyvas le tirava gli orecchi. L'interrogatorio proseguì nell'ufficio di Karapanaiotis e poi fu rinchiusa in una cella buia e senza aria 54 giorni. Ebbe collassi cardiaci, ma non le fu accordata alcuna assistenza medica. Il 7-1-69 fu trasferita ad Averoff.

16. Un caso del tutto particolare è quello di ELENI VULGARI.

Fu arrestata il 7-8-66 e condannata dal tribunale militare di Larissa, in base ad una legge della dittatura di Metaxas (1936), la legge 37 a 10 anni di carcere per un delitto del 1954. E' incarcerata in modo illegale, visto che il caso per il quale è stata condannata ha beneficiato di una amnistia. Nelle dure condizioni del carcere, ella vive insieme al suo bambino di due anni. E' stata persino segregata per 10 mesi insieme al bambino, dal mese di ottobre 1967 al luglio 1968. Le fu vietato di ricevere cibo, vestiti, denaro e il necessario per il bambino; sono trascorsi due anni e mezzo da quando ha cominciato a scontare la sua pena.



Legate le mani che strapparono la svastica

In un suo messaggio a tutti i democratici del mondo Manolis Glezos dice:

« Spero che dal lager la mia voce riesca a superare il muro del silenzio per arrivare sino a voi. I giorni e le notti si susseguono una dopo l'altra senza fine. Sono ormai giunti gli ordini che prorogano per il terzo anno la nostra reclusione. E non ci sarà una fine, fino a quando non cesserà la violenza delle armi, unica legge che domina oggi in Grecia.

Noi detenuti politici — dall'operaio allo scrittore, dal contadino al deputato, al professionista — forti della nostra fede, viviamo con l'ansia dell'incertezza, senza poter intravedere la fine. Il condannato penale sa quando finirà di scontare la sua pena. Mentre noi, che non abbiamo commesso nessuna colpa, che non siamo stati processati, che non possiamo chiedere giustizia a nessun giudice, aspettiamo soltanto dalla vostra solidarietà la fine delle nostre sofferenze. Ed è per ciò che mi rivolgo a voi, amici noti e sconosciuti ».

L'EROE DELLA RESISTENZA
MANOLIS GLEZOS

La coraggiosa difesa dei patrioti greci davanti ai tribunali speciali del regime fascista greco

La maggioranza dei patrioti greci che, lavorando nella clandestinità contro il regime fascista greco, cadono nelle mani della polizia, affrontano con estremo coraggio le torture e durante i processi nei tribunali militari si trasformano da imputati in accusatori. Riportiamo qui di seguito a titolo di esempio stralci dalla difesa di alcuni patrioti greci condannati a pene pesanti dalla Corte Marziale.

KOSTAS FILINIS

Dal fondatori del FRONTE PATRIOTTICO (PAM), membro del Comitato Centrale del PCG è stato condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Atene. Rispondendo alle accuse del Procuratore del Re, ha detto:

« Le accuse al Fronte Patriottico di voler ricorrere alla violenza sono false. Ma anche se fossero vere il Fronte resterebbe, come resta, la legalità, perché siete voi l'illegalità, non il Fronte. Vi richiamate alla Costituzione per condannarci, ma la Costituzione non esiste più. Dite che il popolo vi appoggia e che solo i comunisti vi respingono. No, la verità è che la maggioranza del popolo è contro di voi: destra, centro, sinistra. Il vostro governo è nato dalla forza, si fonda sulla forza e vi chiede di condannarci: perché noi vogliamo cacciare il regime della forza... ».

ALEKOS PANAGULIS

Il giovane patriota che ha organizzato l'attentato contro il capo della giunta militar-fascista dei colonnelli greci: Papadopulos, ha affrontato,



I due democratici contro i quali si è accanita la Corte marziale dei colonnelli fascisti. Kostas Filinis (a sinistra) e Joannis Leloudas. Entrambi, com'è noto, sono stati condannati all'ergastolo.



L'EROE DELLA RESISTENZA GRECA ALEKOS PANAGULIS

15

come ormai è a tutti noto, con estremo coraggio ed eroismo non solo il tribunale militare ma anche le barbare torture alle quali è stato sottoposto.

Durante il processo Panagulis ha coraggiosamente confermato di essere stato l'autore dell'attentato e di non essere pentito di questo.

« Io stesso ho organizzato e realizzato l'attentato contro il primo ministro » ha detto alla Corte Marziale. « Conosco le pene che prevede la legge, ma ritengo che la più bella fine per un combattente della libertà è quella di morire davanti al plotone di esecuzione dei tiranni »... « La violenza genera la violenza. La giunta militare attualmente al potere sarà rovesciata. Io ho fallito, ma altri seguiranno! » ha esclamato Panagulis.

...« Non ho alcuna attenuante e chiedo al tribunale di infliggermi la pena capitale per giustificare moralmente la mia lotta contro il regime attuale » ha proseguito Panagulis, allo scopo di togliere ogni dubbio sulle vere ragioni dell'attentato e per eliminare il tentativo del tribunale di mascherarle.

Deve essere inoltre ricordato che Panagulis ha rifiutato di presentare domanda di grazia mentre la mancata esecuzione della pena inflittagli, la pena capitale, è una vittoria dell'opinione pubblica internazionale, che con la sua mobilitazione ha fermato la mano dei boia colonnelli greci, e dimostra le enormi possibilità di un contributo concreto nella lotta per la scarcerazione dei detenuti politici, nella lotta del popolo greco.

VASSILIS FILLIAS

Dirigente fondatore della organizzazione di resistenza DIFESA DEMOCRATICA è stato condannato il 22 maggio scorso dalla Corte marziale di Atene a 20 anni di carcere. Al pubblico ministero che aveva chiesto l'ergastolo Vassilis Fillias ha risposto che considerava suo dovere partecipare alla resistenza in quanto « Imponendosi con la forza il regime militare ha violato la Costituzione. Il nostro dovere costituzionale e patriottico era quello di difendere la patria e la Costituzione. Non è vero che la violazione della costituzione si giustifica dal « diritto imposto dalla rivoluzione ». Pertanto, la dittatura militare non ha mai stabilito nessun rapporto e nessun legame con un qualsiasi ceto sociale. Essa non ha la qualità principale di una rivoluzione. **Rivoluzione, signori giudici militari, significa trasformazione di strutture e non un semplice cambiamento delle persone che esercitano il potere...**

...Le rivoluzioni cominciano sempre da forze sociali che spingono la storia in avanti...

...Nessuno può dubitare che il potere attuale è arbitrario e non sottoposto al controllo di nessuno. E' molto evidente che la legge emanata da questo regime è lex data quindi autoritaria ed arbitraria, imposta dall'alto senza il consenso dei governati. Ed è giusto per questo che noi, combattenti contro l'attuale governo, non ci consideriamo fuorilegge. E' piuttosto il governo che è fuorilegge. Ecco come il nostro diritto alla resistenza è pienamente fondato.

Il diritto a resistere è fondato sul dover di opporsi ad uno stato che effettivamente neg la democrazia e la libera concorrenza delle ide e delle persone sul piano politico...

...E' per tutte queste ragioni, signori giu ci militari, che veniamo trascinati nelle prigion e davanti alle Corti Marziali. Noi siamo conv ti che abbiamo il diritto di opporci all'attuale re i- me. Siamo impegnati nella resistenza attiva c - tro il governo. Rifiutiamo la monopolizzazione d potere, del patriottismo e del basso senso de politica dagli uomini del 21 aprile. Siamo convi i che noi incarniamo il patriottismo ed anche prospettiva concreta dell'avvenire e della pa del popolo greco. La nostra posizione ci perme - te di vedere concretamente l'interesse nazional Niente ci può convincere che la coscienza po- tica e storica del popolo greco può essere fo. mata nelle caserme e nei distretti della polizi Nessuno può persuaderci che il Paese deve tr sformarsi in un cimitero politico e spirituale ne nome della " sicurezza nazionale " ».

DEMETRIO DARIOTIS

Studente della Facoltà di Fisica dell'Universit di Atene è stato arrestato e torturato dal regime fascista greco per la sua attività antidittatoriale e processato assieme ad Anastassiadis sotto l'accusa di aver procurato la morte di una donna in seguito all'esplosione di una bomba, avvenuta in circostanze piuttosto sospette. E' stato condannato a 15 anni di carcere.

Affrontando le accuse della Corte marziale ha detto:

« Ho agito per il rovesciamento del governo. Il regime del 21 aprile che è stato imposto al Paese è illegale. La resistenza a questa illegalità è legittima. Guai se dovessimo sottometterci al governo attuale. Dove adrebbe a finire allora il principio della sovranità popolare? Gli obbiettivi del Fronte Patriottico sono chiari: rovesciamento del governo attuale e formazione di un governo di unità nazionale che dovrà indire le elezioni per far entrare il Paese nella normalità. Il testimone capitano della gendarmeria Gurnias ha sostenuto che rovesciamento del governo significa anche rovesciamento del regime. Allo stato attuale delle cose il futuro della Grecia è affondato nella melma e nella vergogna, noi vogliamo salvarla. La nostra lotta si sviluppa gradualmente. Il nostro popolo sceglierà la propria strada. Il governo vuole piegare con la legge 509 (N.d.R. La legge che mette fuorilegge il partito comunista greco e sulla base della quale in genere sono condannati i comunisti greci) i suoi avversari politici infliggendo loro pene che non possono essere giustificate. Dimostrazione il processo di oggi. Si propone la pena di morte per questioni che per nessuna ragione la giustificano. Certamente il procuratore del Re ci dirà che Dariotis è però comunista e apertamente dichiarato. Mi fa orrore il fatto che solo per questa ragione si propone la mia morte...

...Hanno cercato di ottenere la mia confessione. E hanno cercato di ottenerla disarticolandomi

le mani, con i bastoni, con le minacce, e con la pistola, con quattro dita rotte ai miei piedi pieni di cicatrici...

Sono comunista e tutto questo è avvenuto a causa del mio credo ideologico ».



I due giovani patrioti per i quali il pubblico ministero ha chiesto la condanna a morte. A sinistra Demetrio Dariotis, a destra Sotiris Anastassiadis.

ANASTASSIADIS SOTIRIS

Architetto. Condannato anche lui a 16 anni di reclusione ha affrontato con estremo coraggio le accuse del tribunale militare rispondendo fieramente:

« ...Sono avversario politico del governo attuale, mentre l'organizzazione a cui appartengo (PAM) non è terrorista... Sono entrato nelle file del PAM nel maggio 1967. Sono stato arrestato nel mese di aprile 1968. Sono stato torturato. Sono stato rigorosamente isolato per 4 mesi e mezzo di seguito. Sono stato interrogato. Mi hanno colpito sulla testa, sugli organi genitali con un filo di ferro, mi hanno sottoposto alla tortura della falanga sul terrazzo di via Bobulinas...

Il Pubblico Ministero non mi deve chiedere di rivelare i nomi dei miei collaboratori. Non l'ho fatto durante l'interrogatorio e durante le torture, tanto meno lo farò adesso. Lo ripeto non sono disposto ad arrendermi al mio avversario. Credo che un giorno la mia attività e la mia fede nella libertà saranno riconosciute ».

GIOVANNI PETROPULOS

Un altro giovane che ha affrontato eroicamente la corte marziale respingendo le accuse della giunta. Condannato anche lui a 16 anni di carcere ha detto:

« Alle nove e trenta del mattino del 12-4-68 mi hanno portato al 505° reggimento dei marines a Dionyso. Mi hanno tagliato i capelli, mi hanno legato le mani e mi hanno picchiato per 16 ore di seguito. Mi hanno appeso dai piedi con le mani legate dietro la schiena. In una giornata mi hanno tolto quattro unghie dai piedi che sono ancora nere come potete constatare anche voi sigg. Giudici Militari (a questo punto Petropulos si è tolto le scarpe). Mi hanno sottoposto a finte esecuzioni. Sono comunista e combatto nel PAM perché sono convinto che il governo è antidemocratico e che il popolo con la lotta e la solidarietà di tutti i popoli democratici riuscirà ad essere lui ad eleggere il proprio governo. Il governo non può essere rispettato perché non rispetta i diritti del popolo. Vedo il futuro del nostro paese sulla strada della trasformazione democratica e del socialismo. Il popolo deve essere libero di decidere i suoi destini. Accuso il governo di attività sovversiva ».

CRISTOS REKLITIS

Sedici anni di carcere per aver combattuto il regime dei colonnelli fantocci. Ha affrontato con estremo coraggio le torture e l'accusa ribadendo le proprie convinzioni democratiche. Rivolgendosi ai giudici ha confermato:

« Sono contrario al regime imposto il 21 aprile e svolgo una lotta patriottica applicando l'articolo 114 (*) della Costituzione del 1952. Le prove portate dalla polizia sono prive di fondamento, non sono vere. Mi hanno torturato a Dionyso, fra i miei torturatori era anche lo stesso poliziotto Tzaferis che si è presentato oggi come testimone di accusa...

...Sono comunista, perché la società mi ha costretto a lasciare la scuola per andare a lavorare... Mi hanno portato nel 505° reggimento dei marines. Mi hanno ricoverato, dopo che avevo perduto i sensi per le torture, nell'ospedale militare 401 dove sono rimasto per un mese. Mi hanno rotto un piede in due punti diversi, ho la gamba destra e la spalla sinistra semiparalizzate. All'ospedale ho avuto un'ematuria e ripetuti vomiti. Dai colpi ricevuti sulla testa ho avuto una commozione cerebrale. Mi hanno tenuto appeso, mi hanno seppellito, mi hanno sottoposto a finte esecuzioni. E oggi vengono gli stessi miei torturatori, nella persona di Tzaferi, ad accusarmi. Sono convinto però che il popolo troverà la sua strada... ».

(*) L'articolo 114 della Costituzione del 1952 dice testualmente: "Il rispetto della presente Costituzione è affidato al patriottismo dei greci".

17

Appello dei detenuti politici del campo di concentramento di Parteni di Leros a tutti i popoli del mondo

« Ripide colline, massi di pietra, alti fili spinati, guardie, riflettori, porte di ferro, è tutto ciò che circonda una stretta gola della terra greca. Dal fondo di questa gola, oggi, che si compiono due anni dall'inizio della nostra detenzione, viene a voi la nostra voce, la voce di 400 ostaggi della dittatura militare. La voce del campo di concentramento di Parteni. L'incubo dei campi di concentramento nazifascisti è sfuggito dalle tenebre della storia e ha instaurato il suo regno in Grecia. Qui in questo angolo dell'Europa, qui in questa terra dove il sangue e la mente dei suoi figli hanno coltivato l'idea della libertà e della democrazia, qui in questa roccia del Mediterraneo, i grandi ideali, per i quali l'umanità ha dato milioni di morti nell'ultima guerra, sono trafitti dalle baionette di una cinica dittatura. L'ombra della tirannide ha nascosto il sole della Grecia. Sono calate le tenebre. Nei campi di concentramento nazisti distrutti dai carri armati degli alleati, l'uomo veniva trasformato in cenere. Nei campi di concentramento della Grecia l'uomo deve diventare « cadavere gonfio e puzzolente », come hanno dichiarato fin dal primo giorno gli stessi uomini che hanno distrutto la democrazia greca. Il cervello della violenza ha una capacità inventiva satanica. Non ha installato nei nostri campi di concentramento forni crematori ed altri mezzi di distruzione di massa dei detenuti. Non ha copiato le caratteristiche esterne dei mattatoi collettivi nazisti. Il macellaio ha indossato il camice del chirurgo. Come allora anche oggi l'obiettivo è comune: l'uomo. Da due anni viviamo sotto la morsa di una gigantesca operazione che mira al nostro soggiogamento. Le nostre condizioni di alloggiamento in mostruosi magazzeni che ricorda un ricovero per animali in branco degradano la dignità umana. L'aggregamento disumano di malati gravi, di invalidi, di vecchi e di uomini sani si paga con la morte. Le ombre di Elis, Kattis, Papadopulos, Sotiropulos, Michailidis, Varunis, ecc. sono testimoni incontestabili.

La dittatura teme la testimonianza silenziosa dei morti. Per questo indirizza tutti i suoi sforzi nell'organizzazione di campi di concentramento che determinano silenziosamente e metodicamente la morte morale dei detenuti. Una serie infinita di misure operano in questa direzione.

Ci hanno imposto un regime di assoluto isolamento. Hanno tagliato i ponti di comunicazione e di contatto fra noi e il mondo esterno, isolati dalle nostre famiglie, dalle nostre attività professionali e scientifiche, dalla vita sociale ed economica, del paese, senza diritti, senza possibilità, affrontiamo da due anni di seguito la distruzione dell'uomo e mobilitiamo tutte le nostre forze morali per evitarla. La profondità e l'ampiezza di questa tortura morale quotidiana assume dimensioni tragiche se si tiene conto che fino al giorno del nostro arresto costituivamo unità sociali moralmente, intellettualmente, professionalmente ben conformate, fautori di multipli rapporti sociali e familiari.

Applicando la legge dell'isolamento si cerca di ottenere la nostra distruzione morale, intellettuale, professionale ed economica. La disgregazione della nostra personalità il nostro soggiogamento e sottomissione alla volontà dei boia. Hanno aperto così profondamente il baratro intorno a noi, al punto di togliere ogni possibilità di rapporto e di contatto perfino col tradizionale apparato statale amministrativo.

Siamo per loro gli ex-uomini, gli ex-cittadini. Per noi non esiste ministero di giustizia. Non esiste magistrato che sorvegli sulla applicazione delle leggi. Non esistono per noi tribunali. Siamo prigionieri della Direzione generale del servizio di Sicurezza Nazionale. Esso è per noi il legislatore, il ministro, il giudice e il magistrato. Questo servizio impersonale tiene in mano il filo del nostro destino.

Non ci viene concessa nessuna garanzia giuridica. Nessuna garanzia e protezione ci viene offerta nemmeno dalle leggi correttive e di procedura penale che regolano le condizioni di detenzione dei banditi, degli assassini, e dei criminali: non ci offrono alcuna protezione e garanzia. Per noi vale in maniera assoluta il detto di Cicerone: « Accerchiate dalle armi le leggi tacciono » Nella quotidiana insicurezza, incertezza ed angosciosa attesa del « peggio », noi invidiamo i « privilegi » dei detenuti penali, noi che non siamo accusati di alcuna azione punibile, noi scienziati, scrittori, giornalisti, poeti, operai, contadini, noi sindacalisti eletti, consiglieri e sindaci dei Comuni, deputati. La nostra tortura morale diventa un vero incubo per la « indeterminatezza » della nostra detenzione. Non vi sono per noi limiti di tempo. Il nostro supplizio è continuo nel tempo. E' come il supplizio di Prometeo. Qui in questo angolo della terra chi sa per quanti anni sentiremo gli avvoltoi sbranare il nostro cuore?



Un gruppo di prigionieri politici nel porto di Pireo in attesa di essere imbarcati per il luogo di deportazione nelle isole dell'Egeo.

Il nostro profondo ed ampio tormento morale assume dimensioni veramente tragiche se si deve tener conto del fatto che basta sottoscrivere una dichiarazione di sottomissione alla dittatura per aprire immediatamente le porte del campo di concentramento. Da due anni oramai mobilitiamo le forze del nostro animo, ci armiamo del più alto e sacro concetto dell'uomo, respingiamo dilemmi, guardiamo negli occhi il popolo greco, ammanettato, rammentiamo il volto afflitto delle nostre donne, dei nostri figli rimasti orfani, dei nostri vecchi in lutto, e affrontiamo con coraggio la violenza. Rispondiamo con tenacia NO! alla schiavitù, teniamo accesa la luce che illumina gli uomini liberi, quella luce della dignità, della democrazia, della giustizia. Il nostro passato, conquistato con enormi sacrifici, ci impone di non accettare la rinascita del fascismo in Grecia, in Europa, nel Mondo. Difendiamo i diritti dell'uomo, difendiamo la democrazia. Difendiamo la sacra volontà del nostro popolo di vivere, di lavorare e creare in una patria libera. Ardenti del fuoco della nostra tradizione nazionale, affratellati dalla nostra comune sofferenza, uomini di tutte le ideologie, di tutti i partiti e formazioni politiche,ci armiamo della forza della resistenza democratica in generale. La libertà, la democrazia e la dignità umana sono concetti indivisibili. Perché sono il bene, la passione, il desiderio e l'obiettivo di vita dell'uomo. Quando in Grecia fucilano la libertà essa viene fucilata in tutto il mondo. La tomba della democrazia in Grecia scava tombe anche altrove. Quando la campana suona a lutto per la dignità umana, non chiedere « per chi suona la campana ». Suona a lutto per tutti gli uomini. Per questo oggi che si compiono due anni dalla nostra deportazione ci rivolgiamo a tutti i cittadini del mondo. Ci rivolgiamo a voi perché la vostra solidarietà, le vostre voci oneste e le vostre proteste combattive, ci danno il diritto a questo appello. Avete dimostrato a noi che siete i nostri compagni di lotta. Avete dimostrato che i grandi ideali della libertà e della democrazia riempiono il Vostro cuore. Il nostro popolo incatenato, noi detenuti nei campi di concentramento, siamo profondamente commossi. Sentiamo i vostri passi, la vostra voce, il palpito del vostro cuore. Vi sentiamo nostri fratelli nella nostra giusta lotta, nel nostro tormentato cammino. Il nostro riconoscimento è riconoscimento allo spirito della resistenza che voi rappresentate ed esprimete. Conosciamo la vostra forza. E' l'imbattibile forza degli uomini che possono ancora levare alta la loro voce indignata per la morte della libertà dei Greci. Che possono, nel quadro del processo politico-democratico della loro vita pubblica, imporre ai governi e agli organismi internazionali la necessità di agire, la necessità vitale per il popolo greco di essere aiutato in questo momento critico per la libertà dell'Europa. Esercitate il diritto sovrano della solidarietà tra i popoli, diventare i nuovi filelleni.

Ci appelliamo ad ogni uomo di buona volontà, ad ogni coscienza democratica. La battaglia in atto è una battaglia per la salvezza della personalità umana. PER L'ABOLIZIONE DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO PER LA LIBERTA', LA DEMOCRAZIA, E LA DIGNITA'.

I Detenuti politici
del campo di concentramento
di Partheni

Appello delle donne greche deportate nel campo di concentramento di Alikarnassos

Nel campo di concentramento di Alikarnassos (Creta) sono detenute (dal giorno del colpo di Stato) 133 donne greche. Le condizioni della loro detenzione sono delle più disumane. Molte



MARIA KARAGHIORGHI

di esse sono donne anziane. Altre ancora sono madri di bambini nella prima infanzia ed altre sono gravemente malate. Diverse hanno già scontato nel passato, per la loro attività politica, decine di anni di prigione, come Maria Karaghiorghi, ex-deputato dell'EDA, l'unica donna deputato dell'ultima legislatura, uno dei quadri femminili più attivi della resistenza antifascista greca degli anni 1941-1945.

Riportiamo qui un appello di Maria Karaghiorghi al Congresso mondiale delle donne e all'opinione pubblica internazionale, a nome anche delle altre donne detenute nel suddetto campo di concentramento:

« Le donne detenute politiche nelle carceri di Alikarnassos, rivolgono un accorato saluto a tutte le donne del mondo, senza discriminazione ideologica e politica.

Ci rivolgiamo a voi con fiducia per chiedervi il vostro appoggio nelle difficili condizioni che affrontiamo nei campi di concentramento illegali. Chiediamo il vostro appoggio per tutto il popolo greco soggiogato dal regime fascista della dittatura militare. Chiediamo alle mamme, alle mogli, alle sorelle, alle figlie del mondo di esigere la scarcerazione di tutti i detenuti politici nel nostro Paese. Perché i ragazzi greci possano ritrovare l'amore, la protezione e il calore dei loro genitori che la giunta militare ha loro strappati.

Nell'augurarvi pieno successo nei lavori del vostro Congresso, vi rivolgiamo un caldo pensiero ».

Lettera dei detenuti politici nelle prigioni di Averof di Atene

Duecento detenuti nelle carceri di Averof ad Atene con una loro lettera scritta il 28-5-'69 ed indirizzata a tutti i democratici ed antifascisti del mondo, denunciano le condizioni disumane a cui sono sottoposti dal regime fascita dei colonnelli. Particolarmente i detenuti politici sottolineano: 1) La limitazione delle comunicazioni con i famigliari (solo con i parenti di primo e secondo grado) sia tramite visita che tramite posta: 1 visita e 1 lettera al mese. - 2) Le pessime condizioni di alimentazione. - 3) Le pessime condizioni dei locali: celle di 3,10 x 2,10, mal ventilate; mancanza di cortili per respirare aria pura, mancanza di ventilazione, ecc.

Infine, rivolgendosi all'opinione pubblica perché si mobiliti per la loro scarcerazione, i 200 detenuti nelle prigioni di Averof concludono: « Le condizioni nelle quali siamo costretti a vivere, insieme alle pene severe inflitteci dai tribunali militari, dimostrano che il governo militare intende così sterminare al più presto i suoi avversari politici incarcerati, visto che oggi non è facile fare ricorso alla condanna a morte. Basta ricordare che nel solo mese di maggio 1969, 70 detenuti politici delle carceri di Averof, di cui 11 donne, sono stati condannati complessivamente a 762 anni di reclusione. Senza contare i 6 ergastoli, 11 sono stati condannati a venti anni di reclusione, 14 dai 10 ai 20 anni, 30 dai 5 ai 10 anni, e 10 a pene inferiori e con la condizionale ».

MIKIS THEODORAKIS



Il famoso musicista greco, ex deputato dell'EDA, uno dei fondatori del FRONTE PATRIOTTICO (PAM), è stato il primo a dare il via alla nuova resistenza greca con il suo proclama del 23 aprile 1967 (appena due giorni dopo il colpo di stato), con il quale invitava il popolo e le forze politiche greche ad unirsi in una lotta comune contro la dittatura fascista dei colonnelli:

« Gli operai, i contadini, i funzionari, gli studiosi, gli artigiani, gli intellettuali, gli ufficiali, i soldati, i marinai, gli agenti dell'ordine, i greci che amano la Patria, la fiera gioventù greca; gli uomini, le donne, i giovani e i vecchi, tutti i patrioti greci, mettendo da parte le loro diverse opinioni politiche, si levino come un solo uomo per affrontare coloro che vogliono distruggere le nostre libertà » diceva Theodorakis nel suo proclama. « Si uniscano sotto la comune bandiera: libertà, democrazia, Grecia. Si uniscano risolutamente in un Fronte Nazionale Patriottico contro la dittatura. Per noi non esiste oggi che un solo ideale comune, che una sola lotta comune: come salvare la Grecia dalla vergogna della tirannide. Nessun sacrificio è troppo grande. I nostri cuori battono di un odio ardente contro i tiranni.

Gli affossatori della Costituzione, gli assassini della democrazia, i traditori della Nazione che hanno creduto di poter inginocchiare con la forza il nostro fiero popolo, siamo certi che ben presto tremeranno dinanzi al furore del grande popolo di Grecia. Non si troverà un solo angolo della terra greca per nasconderli.

Nel Paese dove è nata la democrazia, moriranno i tiranni ».

Theodorakis è stato arrestato nell'autunno del 1967 mentre svolgeva una intensa attività clandestina nelle file della resistenza. Di fronte all'indignazione dell'opinione pubblica mondiale, la giunta fascista ha dovuto scarcerare Theodorakis senza alcun processo, mandandolo poi al confino in un Paese di montagna nel centro del Peloponneso dove vive tuttora sotto rigoroso controllo. Spesse volte Theodorakis è riuscito ad inviare all'estero dei suoi messaggi, nei quali denuncia le umiliazioni alle quali viene sottoposto giornalmente lui e la sua famiglia e le gravi condizioni della sua vita.

21

L'attività della resistenza greca nei due anni della dittatura fascista

L'attività del FRONTE PATRIOTTICO e delle altre organizzazioni di resistenza è molto varia. Si manifesta con le forme semplici come lo scrivere parole d'ordine sui muri, la diffusione di volantini e della stampa clandestina della resistenza(infatti sono decine ormai i giornali che si stampano regolarmente nella clandestinità), il collocamento di registratori con altoparlanti in punti centrali delle città che trasmettono parole d'ordine antifasciste; e forme più avanzate come l'esplosione di bombe, lo scontro con l'esercito e la polizia, ecc.

La diffusione di volantini e della stampa della resistenza ha avuto inizio quasi dal primo giorno dell'instaurazione della dittatura fascista. Essa viene intensificata nelle diverse ricorrenze ed anniversari di avvenimenti rivoluzionari, come per esempio il 25 marzo (anniversario dell'inizio della lotta di liberazione nazionale del 1821) e il 1° maggio, oppure in ricorrenze festeggiate dal regime come il giorno dell'instaurazione del regime fascista, cioè il 21 aprile.

In queste date le città in particolare, e soprattutto la città di Atene, si riempiono di volantini del PAM e delle altre organizzazioni di resistenza con parole d'ordine contro il regime fascista.

Così, per esempio, in coincidenza con queste date nell'anno corrente, diversi registratori del PAM e dell'organizzazione studentesca RIGAS FERREOS, sono stati messi in funzione, come pure sono stati collocati diversi striscioni e scritte luminose in punti centrali della città di Atene, come la centralissima piazza della Concordia e il colle di Filopappu di fronte all'Acropoli, ecc.

I luoghi dove più frequentemente viene diffuso materiale di propaganda antifascista sono i cinema e soprattutto le università di Atene e di Salonicco.

Un esempio, invece, di mobilitazione di massa è quello della resistenza opposta alla gendarmeria e all'esercito dai contadini del villaggio Megala Kalyvia della provincia di Trikala, nell'Aprile scorso. I contadini di questo paese, infatti, armati di bastoni e di strumenti agricoli si sono cruentemente scontrati, con la polizia e l'esercito per impedire l'esproprio delle loro terre deciso dalla giunta per concederli ad un monopolio straniero allo scopo di costruire un grosso complesso di lavorazione delle carni. In questi scontri 25 contadini e 15 gendarmi sono stati feriti seriamente. I contadini sono però riusciti ad evitare l'esproprio delle loro terre.

Mentre la grande mobilitazione popolare con la partecipazione di oltre mezzo milione di Ateniesi ai funerali di Papandreu nel novembre scorso, insieme a decine e decine di altre manifestazioni come quella avvenuta durante l'assemblea dell'Associazione dei giornalisti durante la quale vennero condannati e disapprovati i giornalisti venduti al regime, dimostrano le grandi possibilità del proprio sviluppo che il movimento di resistenza sta seguendo e sfruttando.

Particolarmente attiva è inoltre la resistenza nel campo delle forme di lotta spettacolari come l'esplosione di bombe. Negli ultimi tempi queste forme di lotta sono state particolarmente intensificate. Questo fatto costringe la giunta a tenere i suoi apparati repressivi in continuo allarme, mantenendoli in uno stato di permanente nervosismo.

Obiettivi di queste azioni violente sono gli edifici pubblici, le sedi dei giornali governativi, le automobili di uomini della giunta e dei membri del corpo diplomatico americano ed, in generale, dei militari americani.

Negli ultimissimi tempi, per esempio, una bomba di notevole potenza è esplosa nel centralissimo palazzo dove hanno sede diverse amministrazioni militari greche, gli uffici del comando del contingente militare americano in Grecia, gli uffici del servizio di informazione britannico, ecc. Un altro potente ordigno ha distrutto gli uffici della Banca Americana AMERICAN EXPRESS. Il 26 ed il 27 luglio scorso, per portare ancora un esempio, ben otto esplosioni hanno distrutto un uguale numero di automobili di impiegati e militari americani.

La giunta militare, nonostante tutti i suoi sforzi, ricorrendo ad ogni mezzo, non è riuscita in queti due anni di governo dittatoriale a conquistare il minimo appoggio popolare.

Anzi, ogni giorno che passa, è sempre più abbandonata anche da quei pochi sostenitori che era riuscita ad avere durante i primi periodi.

E' abbandonata perfino da militari, che sono stati al suo fianco durante il colpo di stato. Dimostrazione di ciò sono le grandi purghe dell'Esercito seguite da arresti di centinaia di ufficiali superiori ed inferiori, sostituiti con la promozione di altri a lei fedeli.

E' da sottolineare inoltre il grande « terremoto » scoppiato in seno alla giustizia e particolarmente nel Consiglio di Stato, che ha rifiutato di ratificare i licenziamenti decisi dalla giunta di molti magistrati superiori. La giunta fascista ha risposto con la destituzione del presidente del Consiglio di Stato. In seguito a questa azione i membri dello stesso organismo superiore della Giustizia si sono dimessi collettivamente.

Alcune testate della stampa clandestina

ΖΗΤΩ Η ΕΠΕΤΕΙΟΣ ΤΟΥ Α.Ε.Μ. · Η ΕΡΓΑΤΙΑ ΣΤΙΣ ΕΠΑΛΞΕΙΣ

Ἕλληνες πυκνῶστε τὶς φάλαγγες τοῦ ΠΑΜ

ΝΕΑ ΕΛΛΑΔΑ

παντοῦ ἐπιτροπὲς τοῦ ΠΑΜ. Ἐργάτες συγκροτεῖστε.

ΔΗΜΟΣΙΟΓΡΑΦΙΚΟ ΟΡΓΑΝΟ ΤΟΥ ΕΘΝΙΚΟΥ ΣΥΜΒΟΥΛΙΟΥ ΤΟΥ ΠΑΤΡΙΩΤΙΚΟΥ ΜΕΤΩΠΟΥ. Ἀριθ. φύλ. 19. Αὔγουστ. 1968

ΝΕΟ ΣΗΜΑΝΤΙΚΟ ΒΗΜΑ ΣΤΗ ΣΥΝΕΡΓΑΣΙΑ ΤΩΝ ΑΝΤΙΣΤΑΣΙΑΚΩΝ ΔΥΝΑΜΕΩΝ
Η ΣΥΜΦΩΝΙΑ Π.Α.Μ - Π.Α.Κ.

Ἡ συνεργασία ποὺ ὑπεγράφη στὴ Ρώμη ἀνάμεσα στὸν ἐκπρόσωπο τοῦ ΠΑΜ Ἀντ. Μπριλλάκη καὶ στὸν Πρόεδρο τοῦ ΠΑΚ Α. Παπαν-

συνεργασίας καὶ νέο ἀποφασιστικὸ βῆμα πρὸς πλήρη συντονισμὸ ὅλων τῶν ἀντιδικτατορικῶν δυνάμεων. Ταυτόχρονα ἡ διεύρυνση τῆς συνεργασίας μὲ τὸ ΠΑΚ σημαδεύει τὴ νέα ἀποφασιστικὴ φάση στὴν ὁποία

ΠΡΟΛΕΤΑΡΙΟΙ ΟΛΩΝ ΤΩΝ ΧΩΡΩΝ ΕΝΩΘΕΙΤΕ!

ΕΝΟΤΗΤΑ ΟΡΓΑΝΩΣΗ ΠΑΛΗ

ΡΙΖΟΣΠΑΣΤΗΣ
(ΜΑΧΗΤΗΣ)

ΚΑΤΩ Η ΔΙΚΤΑΤΟΡΙΑ
ΖΗΤΩ Η ΑΝΤΙΣΤΑΣΗ

ΟΡΓΑΝΟ ΤΟΥ ΓΡΑΦΕΙΟΥ ΤΗΣ Κ.Ε. ΤΟΥ Κ.Κ.Ε. (ΕΣΩΤΕΡΙΚΟΥ)
ΜΑΗΣ–ΙΟΥΝΗΣ 1969 - Νέα Περίοδος - Ἀρ. φύλλου 7–8 (12–13)

ΣΥΝΗΛΟΕ ΕΚΤΑΚΤΗ ΟΛΟΜΕΛΕΙΑ ΤΗΣ Κ.Ε. ΤΟΥ ΚΚΕ

ΑΥΓΗ

ΚΑΤΩ Η ΔΙΚΤΑΤΟΡΙΑ

ΖΗΤΩ Η ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΑ

ΟΡΓΑΝΟ ΤΗΣ ΑΡΙΣΤΕΡΑΣ – Νέα Περίοδος – Ἀρ θ Φύλου 6 – ΙΟΥΛΗΣ 1968

ΚΑΤΩ Η ΤΥΡΑΝΝΙΑ — ΖΗΤΩ Η ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΑ
ΖΗΤΩ Η ΕΠΕΤΕΙΟΣ ΤΟΥ Α.Ε.Μ.

ΑΝΤΙΔΙΚΤΑΤΟΡΙΚΟ ΕΡΓΑΤΙΚΟ ΜΕΤΩΠΟ

ΠΡΟΚΗΡΥΞΙΣ

Η ΓΕΝΙΑ ΜΑΣ

ΟΡΓΑΝΟ ΤΗΣ ΑΝΤΙΔΙΚΤΑΤΟΡΙΚΗΣ ΠΑΛΗΣ ΤΗΣ ΕΛΛΗΝ. ΝΕΟΛΑΙΑΣ. ΦΥΛΛΟ Ι, ΙΟΥΝΗΣ 1968

ΨΗΛΟΜΕΤΩΠΟΙ ΚΙ ΑΓΕΡΩΧΟΙ

ΘΟΥΡΙΟΣ

ΟΡΓΑΝΟ ΤΗΣ ΠΑΝΕΛΛΗΝΙΑΣ ΑΝΤΙΔΙΚΤΑΤΟΡΙΚΗΣ ΟΡΓΑΝΩΣΗΣ
ΣΠΟΥΔΑΣΤΩΝ "Ρ Η Γ Α Σ Φ Ε Ρ Ρ Α Ι Ο Σ"

Ὁρκίζομαι
στὴ γνώμη τῶν τυράννων νὰ μὴν ἐλθῶ ποτέ,
μήτε νὰ τοὺς δουλεύσω, μήτε νὰ πλανηθῶ
εἰς τὰ ταξίματά τους γιὰ νὰ παραδοθῶ.

ἀριθ. φύλ. 7 — Γενάρης 1969

Ν.Δ. 93/69-Ο ΦΑΣΙΣΜΟΣ ΣΤΑ ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑ. ΟΙ ΠΝΕΥΜΑΤΙΚΟΙ ΔΑΣΚΑΛΟΙ

Dall'alto in basso: NEA ELLADA, organo del PAM; RIZOSPASTIS, organo del PCG; AVGHI, organo dell'EDA; la caratteristica testata dei manifesti del Fronte Operaio Antidittatoriale (i sindacati clandestini); I GHENIA MAS, organo della Gioventù Lambrakis; THURIOS, organo della organizzazione studentesca RIGAS FERREOS.

23

L'accordo fra le tre organizzazioni della resistenza greca PAM - PAK - D.D.

Come abbiamo scritto in altra parte della presente pubblicazione, esistono attualmente in Grecia diverse organizzazioni di resistenza. Il Fronte Patriottico (PAM) dal primo momento della sua formazione ha avanzato proposte unitarie a tutte le forze politiche auspicando la formazione di una unica organizzazione di resistenza. Infatti nel mese di febbraio del '68 il PAM ha concluso un accordo di coordinamento delle attività coll'organizzazione di resistenza DIFESA DEMOCRATICA. Sugli stessi termini politici ed organizzativi si è raggiunto l'accordo anche fra PAM e PAK.

Questi accordi di coordinamento delle attività fra le organizzazioni di resistenza sono state favorevolmente apprezzate dal popolo greco e costituiscono un passo molto importante verso la costruzione dell'unità completa delle forze democratiche ed antifasciste.

Riportiamo qui di seguito importanti stralci dalle dichiarazioni comuni fatte alla stampa nell'estate scorsa dai dirigenti del PAM (A. Brillakis) e del PAK (Andrea Papandreu) sui termini dell'accordo raggiunto. Sui quali successivamente nell'aprile scorso è stato raggiunto un ulteriore accordo a tre fra le organizzazioni suddette.

A. LE CONDIZIONI DELL'ACCORDO PAM-PAK

a) Il Movimento Panellenico di Liberazione (PAK) e il Fronte Patriottico Antidittatoriale (PAM) constatano che indipendentemente dai loro obiettivi programmatici particolari, sono d'accordo su punti sostanziali riguardanti gli obbiettivi della resistenza greca contro la dittatura.

Questi si riferiscono ad alcune comuni valutazioni sul carattere del regime dittatoriale e delle forze che lo sostengono. Riguardano inoltre le forme di lotta che devono essere usate per il suo rovesciamento e l'assicurazione di una prospettiva realmente democratica al Paese.

b) Il PAM e il PAK si sono accordati dal 1 Agosto 1968 di coordinare le loro attività resistenziali all'interno e all'esterno del Paese sulla base dell'uguaglianza e della collaborazione combattente. Il PAM e il PAK conservano la loro autonomia ideologica, politica ed organizzativa. L'accordo per il coordinamento delle loro attività di resistenza non impone né presuppone identità di vedute e di attività in tutti i settori. Esistono o possono esistere differenti prese di posizione che derivano da differenze riguardanti la valutazione della situazione e dalle differenze di prospettiva. Comunque le due organizzazioni conservano la piena indipendenza nel loro orientamento ideologico generale, sono concordi nel trattare ogni problema che possa scaturire nel quadro dell'accordo e con l'obiettivo di consolidare e di allargare il processo unitario nelle file della resistenza.

c) L'accordo PAM-PAK non è un accordo fra partiti o raggruppamenti politici bensì fra formazioni di resistenza. Ha come obiettivo però l'unificazione più larga possibile e la mobilitazione di quelle forze politiche che principalmente le compongono, allo scopo di affrettare il rovesciamento della dittatura militare e la restaurazione di una reale democrazia.

GLI OBIETTIVI DEL FRONTE PATRIOTTICO (PAM)

La lotta del FP è una lotta patriottica di liberazione nazionale perché le forze fasciste del nostro paese usano la forza economica, politica e militare della NATO e dei monopoli americani per poter mantenersi al potere e si identificano con essa. Ecco perché la lotta del nostro popolo è anche una lotta democratica antidittatoriale e antiimperialistica. Ma per aver successo in questa lotta bisogna che si raggiunga l'unità di tutte le forze che si oppongono al regime militare fascista dei colonnelli. In questa direzione il FP si è adoperato con tutte le sue forze fin dal primo momento.

B. LA SITUAZIONE POLITICA NEL NOSTRO PAESE.

Le due organizzazioni sono concordi sul fatto che:

a) Il colpo di stato del 21 Aprile 1967 costituisce il risultato di una escalazione verso la dittatura in Grecia, che è stata organizzata specialmente dopo il colpo di mano del Re del 15 luglio 1965, dalle forze reazionarie greche (Corte, militaristi, ala fascista della destra, oligarchia economica) con l'ispirazione dei rappresentanti della politica americana nel nostro Paese. Il colpo di Stato del 21-4-67 è stato realizzato da una giunta di colonnelli, di altri ufficiali, da agenti della CIA, e da ambienti del Pentagono con le armi degli Stati Uniti e della NATO. L'instaurazione della dittatura aperta è stata affrettata in vista delle elezioni che erano state fissate per il 28-5-67 e nelle quali si prevedeva che la maggioranza del popolo greco, sulla base anche dell'esperienza dell'ultimo triennio, si sarebbe espressa a favore di una politica di democratizzazione sostanziale del Paese, avrebbe imposto il problema di affrontare radicalmente quelle forze che, fuori da ogni controllo del popolo e del parlamento e fuori da

ogni legalità costituzionale, impongono il loro controllo antidemocratico sulla vita del Paese, come pure i problemi dello sgangiamento della Grecia dalla politica di subordinazione agli stranieri e del rinascimento democratico della società greca.

La instaurazione della dittatura in Grecia è il frutto della coincidenza degli interessi delle forze più reazionarie della società greca, degli ambienti dell'oligarchia economica straniera e degli ambienti del Pentagono e della NATO allo scopo di frenare il movimento di liberazione, di indipendenza e di progresso democratico della nostra patria. Queste forze, con la loro impresa in Grecia, hanno creato il primo focolaio neofascista in Europa dopo la seconda guerra mondiale.

Le forze politiche democratiche del nostro Paese non hanno potuto arrestare l'attacco neofascista. Benché le stupende lotte democratiche che hanno preceduto il colpo di stato e benché le ripetute denuncie dei partiti politici democratici circa i preparativi per il suddetto colpo, non hanno compreso (influenzati anche dalla proclamazione delle elezioni) la dimensione e la natura della minaccia e non hanno preso, nel quadro di un orientamento di pericolo immediato, le misure indispensabili per la vigilanza e l'organizzazione del popolo, per il coordinamento della loro attività in modo da essere in grado di affrontare questo pericolo.

b) La dittatura della giunta è diretta contro tutta la Nazione e i suoi interessi. Ha abolito la costituzione e le istituzioni democratiche; ha distrutto il potere popolare e la libertà popolare sotto tutti i punti di vista, ha strangolato ogni creazione spirituale progressista.

Servendo i privilegi illegittimi della oligarchia economica greca e straniera e di ogni genere di obiettivi strategici della CIA e degli ambienti del Pentagono e della NATO, ha aperto le porte dell'economia del Paese per essere depredata dai complessi finanziari stranieri che vuole proteggere anche costituzionalmente. Attacca senza indugio i diritti, le conquiste e il livello di vita dei lavoratori delle città e della campagna. Deruba il reddito degli strati medi e degli altri strati sociali. E' pronta per ogni genere di vincolo esterno del Paese perfino anche quando questi vincoli si rivolgono contro la pace e la sicurezza.

Per consolidare questa politica antinazionale e antipopolare, la giunta militare cerca di sottomettere il nostro popolo democratico con la violenza e il terrore. Suo obiettivo particolare sono i lavoratori e la gioventù, le loro organizzazioni, le forze democratiche più conseguenti.

c) La politica della giunta militare è stata già provata per 16 mesi e in questo spazio di tempo gli usurpatori del potere, nonostante le falsità della loro propaganda che ha come obiettivo la distorsione della realtà, e nonostante la loro sfrenata demagogia, non sono riusciti a nascondere il carattere militarista, neofascista, anacronistico e servile del loro regime. Per cui questo regime non ha potuto assicurarsi nessuna seria base sociale, a conquistare l'appoggio di nessuna parte del popolo, di nessun partito politico.

16 mesi dopo il 21 aprile '67, i dittatori di Atene isolati all'interno del Paese e stigmatizzati internazionalmente, si mantengono al potere solo grazie alla violenza. I Greci si sentono vivere sotto una nuova occupazione interna, che non avrebbe potuto permanere se non avesse avuto l'appoggio economico e militare del Pentagono e della NATO.

Il popolo greco era fin dall'inizio e continua a rimanere, senza nessun cedimento, contrario al regime della giunta. Non accetta i tiranni e preferisce la strada onorevole della resistenza.

Tutti gli strati della popolazione, gli intelettuali, il mondo politico, con eccezione di alcuni noti elementi filofascisti e avventurieri, negano la loro collaborazione alla dittatura. Si esprimono in ogni occasione contro di essa, rafforzano le organizzazioni della resistenza e i combattenti perseguitati, chiedono una lotta efficace per il rovesciamento della dittatura.

C. LA RESISTENZA POPOLARE E IL SUO SVILUPPO

Il PAM e il PAK affermano che:

a) La resistenza organizzata è cominciata fin dai primi giorni dopo la instaurazione della dittatura. Il suo sviluppo però ha riscontrato e riscontra difficoltà. Le forze democratiche, le loro organizzazioni e i partiti sono stati soppressi dalla congiura della giunta, si sono sciolti ovvero si sono disorganizzati.

Parallelamente è stato coltivato da una con-



Uno dei tanti volantini del FRONTE PATRIOTTICO (PAM) diffuso il 25 Marzo giorno dell'inizio della rivoluzione per l'Indipendenza nazionale del 1821. Nel mezzo è riportato un verso dell'inno nazionale inneggiante alla libertà.

25

siderevole parte del mondo politico conservatore un clima di attesa e l'illusione che il regime fosse temporaneo, che la giunta sarebbe caduta presto allontanata da Costantino e dalla pressione (militare e politica) dei paesi della Europa Occidentale. Illusioni analoghe sono state coltivate in relazione anche alle elezioni americane. E si coltivano ancora.

La mancanza di un atteggiamento unico ed unitario del mondo politico ha creato e crea ostacoli ed impedisce lo sviluppo della resistenza.

A queste ragioni devono essere aggiunte la influenza della propaganda della giunta intorno ad un « rapido » graduale ritorno alla normalità. Le continue ed implacabili misure per il controllo dell'esercito e dell'apparato statale, per la neutralizzazione di ogni elemento che le sarebbe stato pericoloso. La costituzione di un funesto apparato di persecuzioni, di repressioni e di terrore. I colpi consecutivi contro le organizzazioni della resistenza e i loro quadri.

Infine l'insufficiente aiuto materiale dall'estero.

b) Il lavoro per la creazione di presupposti necessari allo sviluppo di una resistenza attiva si è collegato e si collega con il tenace sforzo di affrontare efficacemente tutte le su accennate difficoltà, con il duro lavoro di ricomposizione e riorganizzazione delle forze democratiche.

Oggi si può affermare che sono stati fatti parecchi passi in avanti. Le organizzazioni della resistenza avanzano nel loro lavoro su di un terreno più fertile. Respingono con maggiore facilità i colpi dell'apparato terroristico della giunta. Sviluppano una attiva antidittatoriale più larga.

Circolano più frequentemente i giornali clandestini della resistenza. Si infittiscono le altre manifestazioni antidittatoriali (volantini, esposizione di cartelloni propagandistici, discorsi registrati e ritrasmessi, ecc.). Sono stati fatti importanti passi verso la mobilitazione dei lavoratori e degli strati medi per la difesa dei loro diritti dalla politica antipopolare della giunta (movimento di comitati, fermate di lavoro). Nelle Università e nelle altre scuole superiori la resistenza degli studenti si manifesta con varie maniere. Gruppi di resistenza si organizzano anche all'interno delle forze armate. Cominciano a maturare forme di lotta più combattive e di massa.

Il PAM e il PAK ritengono che nella fase odierna bisogna rafforzare ancora di più lo spirito di resistenza del nostro popolo, la convinzione sulla efficacia della lotta contro la dittatura. Bisogna intensificare gli sforzi per l'organizzazione delle forze antidittatoriali più larga possibile, per l'estensione della rete delle organizzazioni della resistenza a seconda il luogo e il ramo di attività civile. Tali organizzazioni dovranno aver contatto con le masse popolari nei campi delle loro attività, con i loro sentimenti e i loro problemi. Organizzazioni capaci di utilizzare creativamente e con maggiore iniziativa possibile le possibilità di sviluppare le iniziative per i problemi quotidiani, relativi alla sopravvivena delle masse, il lavoro e la loro libertà, le possibilità di sviluppo di manifestazioni politiche antidittatoriali, di forme di lotta più combattive.

Il PAK e il PAM ritengono che non bastano le intenzioni della stragrande maggioranza del nostro popolo contro la dittatura. Bisogna che queste si esprimano con forme di resistenza attiva che dovrà salire dalle forme più basse alle forme più alte. La dittatura non sarà rovesciata improvvisamente. Non cadrà solo con una attività politica generale, solo con alcune manifestazioni antidittatoriali spettacolari. Essa cadrà con colpi continui sistematici consecutivi su tutti i fronti, colpi che daranno luogo a quelli più decisivi e finali.

Tutto questo presuppone organizzazioni forti, unità nella lotta quotidiana per respingere le misure repressive della giunta in tutti i settori della vita, unità nella lotta per il rovesciamento della dittatura basata su obbiettivi democratici ben chiari.

D. - GLI OBBIETTIVI DELLA RESISTENZA GRECA.

a) Il PAK e il PAM considerano loro obbiettivi comuni, obbiettivi di tutta la resistenza greca: il rovesciamento della giuntta e il suo scioglimento; la scarcerazione di tutti i detenuti politici; la piena riabilitazione dei perseguitati dalla giunta; la punizione dei responsabili della dittatura e del suo sinistro operato.

La piena restaurazione delle libertà democratiche e costituzionali sulla base della costituzione che vigeva prima del colpo di Stato e sulla base dell'abolizione di tutte le leggi e decreti che l'avevano trasformato in lettera morta.

L'immediata proclamazione di libere elezioni per l'assemblea costituente, che dovranno esse-



Manifesto murale dell'organizzazione studentesca RIGAS FERREOS in occasione della ricorrenza del colpo di Stato. Il testo invita gli studenti alla lotta.

re svolte da un governo formato da tutti i partiti politici e le organizzazioni di resistenza e con la partecipazione in queste elezioni di tutti indistintamente i partiti politici.

L'Assemblea Costituente dovrà varare la nuova Costituzione del Paese la quale assicurerà legislativamente l'instaurazione del potere popolare e delle istituzioni democratiche su una base solida e permanente. Con tali misure, appoggiate dalla lotta delle forze democratiche all'interno e al di fuori del parlamento, dovranno esistere tutte le garanzie che il paese non ritornerà nelle condizioni preesistenti al 21 aprile 1967, che non si verificherà di nuovo un'altra tragedia nazionale, che la Grecia avanzerà sulla strada della democrazia, dell'indipendenza nazionale e del progresso sociale.

b) Il PAK e il PAM respingono categoricamente « il preparato » costituzionale che la giunta presenta come carta « costituzionale » e « liberale ». Si tratta di una costituzione che riassume ed esprime il carattere neofascista, antipopolare, militarista e anacronistico del regime che la giunta militare vuol legalizzare e perpetuare. Il PAK e il PAM denunciano la farsa del referendum che prepara la giunta e dichiarano che boiccotteranno e non riconosceranno comunque i suoi falsi risultati.

Il PAM e il PAK dichiarano che l'impostazione della Costituzione della giunta avrà conseguenze tragiche per la nostra patria. Per questo insistono nel loro appello a tutti i partiti politici, invitandoli a procedere nella condanna unitaria e nel non riconoscimento di tale Costituzione.

c) Il PAK e il PAM mettono in rilievo che i tutori della giunta, dinnanzi all'opposizione popolare, al suo isolamento interno ed esterno, preparano — contemporaneamente alla procedura dell'imposizione della nuova « Costituzione » — un governo politico di sostituzione della giunta formato da una parte delle destre e da altre forze conservatrici, che sostanzialmente promuoverà, sotto altra forma, gli stessi obbiettivi della dittatura.

Il PAM e il PAK rifiutano qualsiasi « soluzione » del genere e invitano tutti quelli che si mostrano disposti a coprire e a rafforzare tale « soluzione » a non procedere all'assunzione di tali responsabilità.

E' chiaro che la restaurazione di una reale democrazia nel nostro Paese è collegata con lo sviluppo della lotta antidittatoriale più attiva in Grecia. La libertà non si regala. Si conquista con le lotte. E non vi è dubbio che i Greci all'interno e fuori della loro Patria, non seguiranno altra strada che quella della lotta e dei sacrifici per distruggere le forze della violenza, per assicurare un avvenire democratico al nostro paese.

Nella loro difficile e dura lotta i democratici greci contano molto sull'aiuto internazionale. Esprimono la loro riconoscenza per tutto quello che è stato fatto fino ad oggi dalle forze democratiche progressiste all'estero. Tuttavia vi è bisogno di molto di più. Sia la durata che le forme che assumerà la nostra lotta dipenderanno dal grado e dalla qualità dell'assistenza internazionale dalla fermezza e dal livello della resistenza dei greci all'interno e all'estero.

Il PAM e il PAK ritengono che l'avanzare nella strada del coordinamento delle attività delle forze antidittatoriali, delle organizzazioni e dei partiti costituisca un elemento sostanziale per lo sviluppo della lotta antidittatoriale. L'accordo per il coordinamento delle attività del PAK e del PAM è la conseguenza di questa valutazione. Non ritengono però che la realizzazione di questo accordo esaurisca i margini d'azione esistenti. Nella lotta comune per il rovesciamento della dittatura e la restaurazione di un regime veramente democratico in Grecia l'unità delle forze democratiche della resistenza si rafforzerà sempre di più ed assumerà forme sempre più complesse. Le due organizzazioni considerano loro dovere contribuire al rafforzamento e al progresso di questi processi unitari. In questo spirito il PAK e il PAM affronteranno concretamente anche la questione della unificazione delle forze della resistenza in settori fondamentali come quello sindacale e studentesco.

F. OSSERVAZIONI FINALI.

Le suaccennate comuni valutazioni e l'accordo fra PAM e PAK per il coordinamento della loro attività non significa che sono state eliminate le differenze programmatiche, ideologiche ecc. fra di loro. Il PAM e il PAK ritengono che solo la resistenza sarà avvantaggiata se intorno a queste differenze può svilupparsi un dialogo. In questo da entrambe le organizzazioni sono state fatte osservazioni sui testi e sulle tesi che fino ad oggi esse hanno pubblicato.

GLI OBIETTIVI DEL FRONTE PATRIOTTICO

« Il fronte Patriottico (PAM) si batterà affinché dopo il rovesciamento della dittatura, possano esistere tutte le garanzie per il consolidamento dei principi democratici e dell'indipendenza nazionale.

Il FP crede che sia necessario, sviluppare gradualmente la lotta, dalle forme più semplici a quelle più dinamiche. Non si può prevedere quali saranno le tappe precise che la resistenza dovrà attraversare. E' indispensabile però trasformare la lotta per le rivendicazioni economiche e politiche, in lotta di massa, che a sua volta dovrà raggiungere forme superiori. Il FP però considera altrettanto indispensabile che le forze patriottiche siano preparate a passare alla lotta armata.

Siamo, certo, coscienti che non si tratta di una cosa facile e soprattutto per il nostro popolo che ha ancora fresco il ricordo della guerra civile del 1946-49. Ma se non sarà possibile rovesciare il regime fascista con le altre forme di lotta e con l'appoggio internazionale, il confronto cruento con le forze reazionarie sarà imposto dalla realtà.

Noi siamo coscienti che la dittatura non sarà rovesciata spontaneamente. Non si rovescierà con l'attività politica generale, con solo alcune manifestazioni spettacolari. La dittatura si rovescierà con colpi continui e sistematici su tutti i fronti ».

Dichiarazione comune delle tre organizzazioni della resistenza del 2-4-'69

In un incontro dei rappresentanti delle tre organizzazioni PAM, PAK e DD nel quale sono state decise una serie di misure organizzative riguardanti l'attività delle tre organizzazioni si è discusso anche della « soluzione » politica che i padroni della giunta intenderebbero dare alla questione greca. In seguito a tale incontro è stata data alla stampa la seguente dichiarazione:

« Negli ultimi giorni aumentano sempre di più gli indizi che si sta preparando o si sta tentando una soluzione politica del problema greco diretta dagli stessi esponenti greci e stranieri che sono responsabili della tragedia attuale della nostra Patria. Vi sono avvenimenti che rendono tali indizi degni di attenzione. Dietro a questi sviluppi si nasconde la realtà di un crudele regime militarista che si scontra sempre di più con la risoluta opposizione della stragrande maggioranza del popolo greco; il risultato di tale scontro è il suo completo isolamento. Dietro a questi sviluppi si nasconde inoltre la generalizzata reazione dei popoli e delle forze progressiste delle nazioni dell'Europa. In questo momento critico per la nazione e il nostro popolo sentiamo il dovere di dichiarare da una parte cosa consideriamo **soluzione** del problema greco e dall'altra cosa consideriamo inaccettabile derisione del nostro popolo soggiogato. Soluzione del problema greco esiste. Esso si basa nel riconoscimento del principio che in Grecia il popolo Greco è sovrano e l'unica fonte di potere. E questo significa che qualsiasi passaggio alla democrazia presuppone la sottomissione dell'esercito al potere politico e la assunzione del controllo e delle responsabilità dai partiti politici che si sono opposti alla dittatura. Significa inoltre che fino a quando il popolo non avrà deciso liberamente, il punto di partenza per il passaggio alla democrazia dovrà essere basato sulla Costituzione del '52, sulla abolizione delle inaccettabili leggi e istituzioni di carattere neofascista che ha imposto la dittatura e sull'eliminazione di tutte le conseguenze che la anormalità degli ultimi anni ha accumulato. Consideriamo derisione la imposizione di un regime parlamentare diretto dall'esterno, che governerà il Paese senza il consenso del popolo greco e che sarà basato sulla costituzione della giunta militare del 1968 o che accetterà qualsiasi delle opere o la legislazione della dittatura, lo strangolamento delle libertà del popolo greco. Inaccettabile derisione consideriamo la imposizione in Grecia di una nuova società di occupazione che sarà costituita dall'esercito della giunta intatto, da Costantino e personalità politiche che saranno pronte a giocare il ruolo di fantocci delle forze occulte, forze greche e straniere. Insistenti sono le voci che è stata già scelta la « soluzione » di derisioni. Vogliamo sperare che non corrispondano alla verità. Se però sono vere abbiamo il dovere di sottolineare a chi prepara una tale « soluzione » che non solo questa « soluzione » non condurrà il Paese alla strada della normalità democratica, bensì aprirà la strada ad una nuova irrimediabile divisione nazionale con le tragiche conseguenze che si possono prevedere.

Il nostro popolo da due anni ormai viene perseguitato e torturato e lotta non per sostituire l'odioso regime della giunta con un altro regime dittatoriale mascherato che perpetuerà la tirannia ma viceversa per consolidare realmente le sue libertà e un futuro di democrazia, di indipendenza nazionale e di progresso.

« Il nostro popolo e le organizzazioni di resistenza hanno già formulato chiaramente tali obiettivi democratici nella loro lotta e ritengono che il loro successo sarà conseguenza della resistenza del popolo sotto tutte le forme. Contemporaneamente sono pronti a discutere una soluzione politica veramente democratica. Compito storico della direzione e dei rappresentanti di tutti i partiti politici ed antidittatoriali è di formulare con chiarezza la loro posizione in comune e di proteggere i diritti del popolo che li ha eletti suoi rappresentanti ed ha deposto il suo destino nelle loro mani. Le forze della resistenza continueranno la lotta fino a quanto la sovranità popolare e la indipendenza nazionale non saranno assicurate. Unite le organizzazioni della resistenza invitano ogni patriota greco, ogni uomo democratico genuino e particolarmente la fiera gioventù della Grecia di partecipare nelle prime file della lotta di liberazione nazionale. Esse danno l'assicurazione che anche se la strada è molto difficile alla fine sarà coronata di successo. La democrazia vincerà. Il popolo greco vincerà ».

I sindacati nel regime dei colonnelli

Riportiamo senza alcun commento uno stralcio da un recente appello di un gruppo di sindacalisti dei sindacati clandestini greci. Tale appello, rivolto all'opinione pubblica internazionale e alle organizzazioni sindacali internazionali e nazionali, è abbastanza illuminante su quella che è la politica « sindacale » del regime fascista di Atene.

Dice, infatti: « Subito dopo il colpo di stato del 21-4-67 il regime ha attaccato direttamente ed apertamente le libertà ed i diritti sindacali dei lavoratori. Inizialmente ha rivolto il suo attacco contro le libere Associazioni Sindacali Democratiche con l'obiettivo di sottomettere il movimento sindacale ed eliminare ogni sua attività.

Durante la prima fase del suo attacco contro i Sindacati Democratici, il regime ha violato apertamente e senza pretesti: a) le Convenzioni Internazionali di Lavoro n. 87 e 98, b) la decisione della conferenza internazionale del lavoro del 26-6-1952 riguardante l'indipendenza del movimento sindacale, c) la legislazione greca sui Sindacati, sciogliendo 270 Associazioni Sindacali (sequestrando inoltre i loro archivi e le loro proprietà) con il pretesto arbitrario ed insostenibile che avevano deviato dai loro scopi.

Non potendo però dimostrare, prove alla mano, quanto andava sostenendo, si è ben guardato dal procedere legalmente nel prendere provvedimenti contro le organizzazioni accusate di deviazionismo e ha proceduto al loro scioglimento ed al sequestro delle loro proprietà, con il Decreto del 4-5-67 dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Subito dopo il compimento della prima fase dell'attacco contro i sindacati liberi e democratici, il regime si è rivolto contro il movimento sindacale in generale, sempre allo scopo di sottometterlo alla sua volontà e di eliminare ogni sua attività.

Per prevenire però nuove reazioni internazionali — come quella provocata dallo scioglimento delle 270 Associazioni Sindacali — ha costituito una commissione allo scopo di programmare e mascherare le sue ulteriori azioni antisindacali. Questa commissione era composta: 1) dal colonnello Kotronaros del Comando Militare di Atene, 2) dal commissario della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza di Atene N. Anghelopulos, 3) da K. Nikolaidis membro della Direzoine della Confederazione delle Associazioni Sindacali (*), 4) da K. Fotiadis avvocato, consigliere legale della Confederazione.

Le precise decisioni di questa commissione non sono state ancora rese note. Da quanto è avvenuto in pratica però non rimane nessun dubbio sia per ciò che riguarda le misure programmate da essa, sia per le resposabilità della Direzione della Confederazione nel formulare queste decisioni. Prima dimostrazione di tutto questo è stato il tentativo del rappresentante della Confederazione N. Nikolaidis di strappare, con minacce e con ricatti, le dimissioni di tutti i dirigenti sindacali che non ispiravano fiducia al regime.

Benché l'attacco terroristico e le minacce, soltanto un limitato numero di sindacalisti si è piegato ed ha presentato le proprie dimissioni.

L'insuccesso del tentativo di ricatto dei quadri sindacali ha costretto il regime a nuove violazioni dei diritti e delle libertà sindacali destituendo con un ordine dei Comandi Militari di Zona centinaia di dirigenti con l'accusa di non ispirare fiducia. Ai loro posti sono stati nominati d'ufficio per la durata di tre anni persone di loro assoluta fiducia.

Caratteristici della fretta con la quale sono avvenute le destituzioni e le nuove nomine, sono il caso di alcuni quadri destituiti dalle organizzazioni di primo grado, come elementi non ispiranti fiducia, e lasciati alle cariche che coprivano nelle organizzazioni di secondo grado (Centri dei Lavoratori (**) e Federazioni di Settore).

Dagli elementi su riportati si rende chiaro che nel nostro Paese ha cessato di esistere un Movimento Sindacale libero ed indipendente, mentre quello attualmente esistente vive alle dipendenze del regime e sotto il continuo doppio controllo di ogni attività sindacale.

Precisamente il primo controllo viene effettuato da uffici particolari che sono stati creati in ogni Prefettura, chiamati Uffici di Pubbliche Relazioni per non impressionare, ed il secondo, più grave, da ufficiali dell'esercito appositamente in-

---

(*) La Confederazione del sindacalismo verticale al servizio del padronato.

(**) Specie di Camera del Lavoro.

29

caricati, con sede presso il Comando Militare di Zona (ad Atene p.es. capo dell'Ufficio di Pubbliche Relazioni della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza è il commissario N. Anghelopulos e ufficiale incaricato del Comando Militare di Atene è il colonnello Kotronaros).

La procedura è sempre la stessa. Per ogni attività sindacale (Assemblea Generale, assemblea di altro tipo, informazioni dei Lavoratori, ecc.) è necessario il permesso delle Autorità. Per ottenerlo bisogna presentare domanda all'Ufficio di Pubbliche Relazioni della Polizia. I capi di questi uffici annotano sulla domanda le loro osservazioni e successivamente la inoltrano al Comando Militare della loro zona. L'ufficiale incaricato di questo Comando, sulla base delle direttive del regime ricevute, approverà o respingerà la domanda e la restituirà alla polizia perché informi a tal riguardo gli interessati.

E' comunque vietato: 1) Svolgere assemblee generali od assemblee di altro tipo senza il permesso delle autorità e senza la presenza della polizia, 2) la circolazione di materiale stampato in qualsiasi maniera senza il permesso della censura e delle autorità suaccennate, 3) protestare attraverso la stampa o manifestare con qualsiasi forma contro le decisioni del regime e criticare le stesse decisioni, 4) l'iscrizione nei sindacati senza la dichiarazione di lealtà al regime, e, naturalmente, 5) gli scioperi e le fermate di lavoro.

Il regime in tutti i casi, nei quali ha ritenuto che dalle elezioni sarebbero risultati eletti nei direttivi dei sindacati uomini di sua fiducia, ne ha permesso lo svolgimento. Nei casi invece — e si tratta della maggioranza — nei quali i lavoratori non si sono piegati al terrorismo e alle minacce e l'elezione degli uomini fedeli alla giunta non era sicura, le elezioni sono state vietate e i membri dei direttivi sono stati nominati.

In ambedue i casi però — elezioni o nomina — la procedura è la stessa. Si compila cioè un elenco con i nomi dei possibili candidati alle elezioni o alla nomina; questo viene consegnato alla polizia e, successivamente, al comando Militare, che a sua volta decide, a seconda dei casi, chi può essere incluso nella lista dei candidati alle elezioni, oppure chi può essere nominato a far parte del Direttivo. Nel caso di svolgimento di elezioni esse hanno luogo sotto il rigido controllo della polizia ».



Nei due anni di dittatura fascista i colonnelli non sono riusciti ad ottenere il minimo appoggio popolare. La loro forza si basa sui carri armati degli USA e della NATO.

Il regime parla di sè

Cittadini italiani schedati dai colonnelli greci

Pedinamento dei turisti nei loro Paesi e piani per far tacere gli antifascisti greci all'estero

Riportiamo qui di seguito un documento segreto del servizio di informazioni greco, che rivela l'attività terroristica e di spionaggio svolta dai suoi agenti accreditati come diplomatici presso le rappresentanze elleniche in paesi dell'Europa occidentale.

Tale attività terroristica contro gli oppositori alla dittatura dei colonnelli di Atene prende di mira non soltanto i greci residenti all'estero — indipendentemente dalle loro opinioni politiche — ma anche i turisti stranieri che si recano in Grecia. Cittadini stranieri vengono pedinati e schedati nei loro propri Paesi dagli agenti di spionaggio greco; questo documento è stato pubblicato anche sulla stampa italiana:

Segreto!

« Ai comandi dei corpi di pubblica sicurezza di Parigi, Bonn, Londra, Vienna e Roma.

Urgente!

Numero di copie: 7.

Numero d'ordine della copia: 2.

Servizio centrale di informazioni.

Reparto « A » settore XI.

N. reg. B 607348 96 902/14 marzo 1969.

Oggetto: misure per affrontare gli elementi che svolgono attività antinazionale in Europa occidentale.

Il nostro servizio è in possesso di dati irrefutabili secondo cui tra gli operai e gli studenti greci residenti in Paesi dell'Europa occidentale si sta preparando un'ampia azione anti-nazionale, mirante a sminuire la rivoluzione nazionale del 21 aprile e il prestigio del governo nazionale. Questa azione anti-nazionale ha trovato appoggio in certi ambienti stranieri anti-ellenici, i quali si sono trasformati in ciechi strumenti del comunismo internazionale. Da qualche tempo alcuni governi e organizzazioni straniere si pronunciano a favore degli elementi anti-nazionali che svolgono la loro attività all'estero, si tratta del governo italiano, danese, olandese, svedese, belga, parte del Parlamento britannico, del Consiglio di Europa, eccetera, i quali hanno assunto apertamente posizioni anti-elleniche.

In considerazione di ciò, ordiniamo quanto segue:

1) Provvedete ad impedire, là dove ancora non è stato fatto, qualsiasi tentativo di azioni che potrebbero causare difficoltà estremamente gravi di carattere interno ed internazionale al nostro governo nazionale.

2) Mettete in opera l'ordine AI 5181/12 luglio 1968 contro gli esponenti più attivi di varie organizzazioni anti-nazionali. Quanto ai più pericolosi di costoro applicate nei loro confronti il piano « Poseidon ».

3) Accelerate la attuazione dell'ordine n. EI 6211/5 settembre 1968 IF AI, riguardante la penetrazione dei nostri agenti in queste organizzazioni allo scopo di determinare la decomposizione, e l'addestramento di elementi nazionalmente sani, reclutati nelle nostre organizzazioni, per eseguire quanto indicato nell'ordine n. 2.

4) Provvedete affinché siano applicate le disposizioni del ministero degli Affari Esteri alle autorità consolari per il ritiro dei passaporti agli elementi anti-nazionali più attivi.

5) Fate sorvegliare le persone che hanno avuto parte a manifestazioni antinazionali — indipendentemente dalle loro opinioni politiche — e che sono in procinto di rientrare in Grecia e riferire tempestivamente in proposito.

6) Fate sorvegliare le varie agenzie di viaggio straniere le quali organizzano comitive turistiche nel nostro Paese. E' stato accertato che un certo numero di turisti stranieri di tendenze

anarchiche, legati ad organizzazioni anti-nazionali all'estero, approfittando della loro qualità di turisti trasportano materiale di propaganda e armi, materiali esplosivi, pistole, per le organizzazioni anti-nazionali dell'interno.

Riferiteci tempestivamente gli estremi dei documenti di identità di questi turisti stranieri per i quali esiste il minimo sospetto che debbono venire in Grecia per scopi non turistici.

7) Provvedete con la massima cura affinché la presente sia applicata nella più assoluta segretezza. In caso contrario esiste il pericolo di forti reazioni sia fra i greci all'estero, sia negli ambienti governativi e nell'opinione pubblica dei Paesi presso i quali siete accreditati.

8) Vi preghiamo di riferire al servizio centrale di informazioni qualsiasi notizia in proposito con i relativi commenti. Dopo l'esecuzione degli ordini n. AI 5181/12-7-68 e EI 6211 5-9-68 inviate rapporto dettagliato.

Firmato

Rufogalis
Colonnello-vicedirettore.

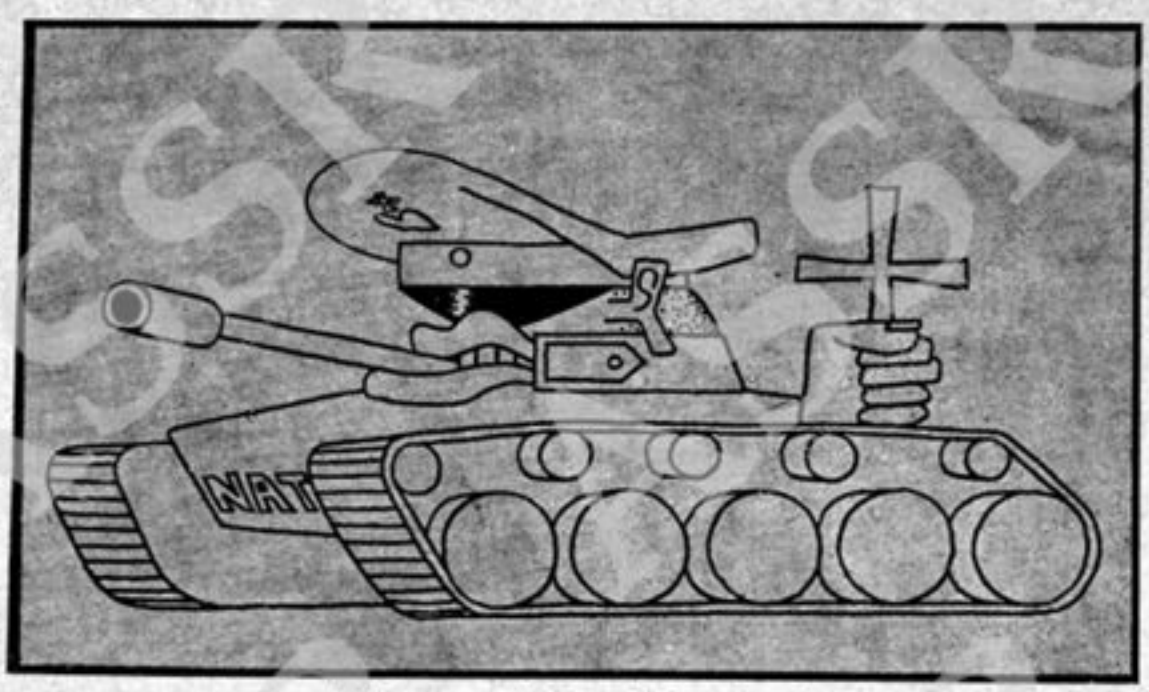
L'ultimo discorso di Pattakòs

Di fronte al persistere del completo isolamento del regime fascista dei colonnelli e di fronte al crescente sviluppo della resistenza che con la diffusione del materiale di propaganda antifascista e di quella di notizie sull'operato della giunta « sussurrate » in mezzo al popolo rende sempre più pressante la sua presenza, il regime fantoccio di Atene minaccia di ricorrere all'intensificazione ulteriore del terrore e alla riorganizzazione delle squadre fasciste del dopoguerra. In questo senso vanno interpretate le dichiarazioni di Pattakòs, del 6 luglio scorso, nel villaggio Lygariò di Nauplio. Infatti il vice della giunta ha detto fra le altre:

« Non mi piace adoperare termini pesanti nel qualificare le persone. Come si fa però a non bollare di infamia i meschini lacchè degli stranieri, gli anonimi autori di scritte ed i sussurratori che vivono delle calunnie? Come posso non chiamare infami i diffamatori?

Contro di essi la società onesta dispone di un'arma fondamentale: l'autodifesa, la quale giustifica anche l'atto di far giustizia da sé. Per questo tutti i greci onesti devono stare all'erta, autodifendendosi e facendo giustizia da soli contro ogni lacchè calunniatore e sussurratore ».

Evviva la civiltà dei colonnelli!



La civiltà greco-cristiana di Papadopulos.

ASSEMBLEA

La politica economica della Giunta militare fascista

E' noto che le convenzioni stipulate fra lo Stato Greco e le Società straniere, nei 140 anni di vita della Nazione Greca, sono state tutte scandalose e conducevano sempre all'assoggettamento economico del Paese. Lo stesso deve essere affermato per quanto riguarda la così detta politica di « attrazione » dei capitali stranieri.

Questa tradizione, la giunta militare, non solo l'ha continuata, bensì, non essendo controllata da nessuno, ha condotto le cose ad un punto tale che oggi uno potrebbe domandarsi chi governa il Paese: i colonnelli oppure i monopoli stranieri? Nello stesso tempo non è compreso a fondo il fatto che il regime militar-fascista in Grecia è imposto ed appoggiato dalle forze imperialistiche straniere non solo per i loro interessi politici, ma anche per i loro interessi economici.

Infatti le convenzioni con alcuni monopoli stranieri firmate dalla giunta, sono abbastanza illuminanti in proposito.

Riportiamo qui di seguito, ora, due esempi rappresentativi della politica economica della giunta fascista: la convenzione LITTON e la convenzione TEXACO.

La convenzione con la Società LITTON, che era stata respinta pochi mesi prima dal Parlamento come non vantaggiosa, è stata firmata pochi giorni dopo il colpo di stato del 21 aprile, il 15 maggio 1967.

La fretta con la quale questa convenzione è stata stipulata e convalidata è sorprendente e dimostra che vi erano ambienti economici stranieri i quali effettivamente desideravano che venisse imposto il regime dittatoriale in Grecia e lavoravano in tal senso. Nello stesso tempo la firma e la ratifica della suddetta convenzione costituiscono una specie di dichiarazione politico-economica della giunta. Infatti quella firma vuole significare che la giunta sarà sempre un servo fedele ed obbediente del capitale internazionale e la Grecia sarà sempre mantenuta come un Paese subordinato.

La ratifica della suaccennata convenzione è avvenuta il 31-5-1967 con la legge 16/1967 « sulla ratifica del contratto del 15-5-1967 fra l'amministrazione pubblica dello Stato e la Società « LITTON BENELOUX » s.a. con sede a Bruxelles Belgio ».

Ecco alcuni stralci significativi della convenzione che, riteniamo, non abbiano bisogno di commenti:

1) La società LITTON è esente da ogni genere di tassa, dogana, bolli, trattenute, ecc. per tutta la durata del contratto.

2) Tutte queste tassazioni saranno a carico del governo greco che provvederà direttamente al loro pagamento (Art. 5).

3) Il governo greco pagherà inoltre tutte le tasse, imposte, ecc. che dovrebbero essere pagate per la costruzione di abitazioni e per i generi di uso personale degli impiegati della LITTON e delle loro famiglie che non sono di nazionalità greca (Art. 6).

4) La LITTON non dovrà rispondere a terzi per le conseguenze del suo operato e di quello dei suoi impiegati ad eccezione di quelle che derivano da atti di dolo e di negligenza (Art. 9).

5) I pagamenti della LITTON, per le sue prestazioni, dovranno avvenire in dollari USA presso la UNION BANK OF SWIZERLAND a Zurigo (Art. 4).

Va tenuto presente che gli accordi del governo fantoccio con la LITTON (monopolio strettamente legato al Pentagono) riguardano il reclutamento di capitali stranieri da investire in alcune zone della Grecia per impianti turistici ed altro. La stessa LITTON non investirà un soldo mentre godrà di tangenti altissime anche per capitali per i quali essa non svolgerà nessun funzione mediatrice.

Un'altra convenzione illuminante è quella riguardante la convenzione di concessione alla TEXACO OVERSEAS PETROLEUM Co. statunitense, il diritto di ricerca e sfruttamento per 28 anni degli idrocarburi nel mare del golfo di Salonicco. Il contratto è stato ratificato con la legge 5212/28-9-1968. Fra gli altri privilegi i quali trasformano la TEXACO in padrone assoluto, vi sono anche i seguenti abbastanza eloquenti:

1) La TEXACO è esente da qualsiasi tassa, imposta, ecc. diretta ed indiretta attualmente vigente e di quelle del futuro (Art. 10 comma 1).

2) La TEXACO ha il diritto di esportare, senza previo permesso e senza alcuna tassazione, la produzione di petrolio che supera la quantità che deve essere consumata all'interno del Paese (Art. 12, comma 4).

3) La TEXACO ha la precedenza nella vendita di petrolio all'interno del Paese rispetto al petrolio proveniente dall'estero (Art. 42, comma 5).

4) Il governo greco garantisce alla TEXACO che nessuna legge generale o specifica può abrogare la convenzione senza il consenso della società.

5) Le leggi e i decreti dello stato greco che vengono in contrasto con questa convenzione, sono privi di validità e al loro posto valgono le clausole e le condizioni di quest'ultima.

Le prospettive della resistenza greca

Lo sviluppo della lotta antidittatoriale, particolarmente nel 1969, ha creato importanti presupposti per il passaggio a forme superiori. tali da poter infliggere colpi decisivi all'odioso regime dei colonnelli.

Nella fase attuale della lotta il Fronte Patriottico (PAM) e le altre organizzazioni di resistenza hanno posto come loro obbiettivo lo sviluppo di un movimento popolare di massa. Movimento che dovrebbe svilupparsi attraverso le lotte di rivendicazioni economiche e politiche delle masse popolari. Lotte che rafforzano ed elevano lo spirito combattivo del popolo ed incoraggiano la partecipazione alla resistenza attiva di strati popolari sempre più larghi.

Il Fronte Patriottico e le altre organizzazioni di resistenza si preparano inoltre per essere in grado di usare la lotta armata, se l'evolversi degli avvenimenti condurrà in quella direzione e se si creeranno le condizioni adatte per un suo sviluppo vittorioso.

Sotto le parole d'ordine « *organizzazione, unità, lotta* » si costituisce quotidianamente un movimento di resistenza multiforme, che cerca di utilizzare, ad un livello sempre più elevato, le metodologie e la tecnica che offre lo sviluppo della scienza e della tecnologia contemporanea. In quanto le organizzazioni di resistenza sono conscie del fatto che lo sviluppo del movimento condurrà a duri scontri con gli apparati repressivi della giunta militare.

Il popolo greco è convinto che il rovesciamento della dittatura e l'instaurazione di una vera e rinnovata democrazia sarà il risultato principalmente della lotta antidittatoriale in Grecia. E' però ugualmente vero che l'aiuto multiforme internazionale costituisce una importante condizione perché possa essere sviluppata e condotta vittoriosamente la lotta stessa del popolo greco. Ed esistono illimitate possibilità di mobilitare la coscienza democratica dell'Europa. Il fascismo greco non è una questione interna della Grecia. E' stato imposto, e vi si basa tuttora, principalmente sulle forze straniere. Il mantenimento della giunta militare al potere in Grecia costituisce un pericolo di « infezione contagiosa » che grava sull'avvenire di tutti i popoli europei. Costituisce una grave provocazione per i principi democratici per i quali l'Europa intera ha pagato un immenso tributo di vite nell'ultima guerra mondiale. Il tributo greco in questa lotta è stato uno dei più alti.

Il FRONTE PATRIOTTICO (PAM) e tutta la resistenza greca, nel nome di queste comuni lotte e sacrifici, nei loro appelli all'opinione pubblica mondiale e specificatamente agli antifascisti italiani, hanno sottolineato il valore del contributo internazionale alla lotta del popolo greco. *Contributo che nella fase attuale deve essere espresso* oltre che con la solidarietà morale, *con un concreto aiuto in mezzi tecnici ed in genere in mezzi materiali.*

Nelle condizioni particolari della resistenza greca gli aiuti di questo tipo sono oggi di assoluta urgenza. Lo sviluppo rapido del movimento di resistenza greco è seriamente condizionato da queste esigenze.

ASSR

tip. CASMA (BO) - tel. 51.33.83